

ANNO LXIV Numero 48

IMOLA - 22 Dicembre 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Galvani 6 - Telefono 3260

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Auguri di Buone Feste a tutti i lavoratori

UN AUGURIO

Siamo già alla fine del 1955; siamo giunti a tale tappa con l'animo pieno di emozioni e la consapevolezza di avere vissuto avvenimenti fra i più drammatici della storia del movimento operaio internazionale.

attuale stato delle cose, bisogna prendere atto che non bastano le aspre denunce, ma necessitano costruttive proposte, capaci di liquidare le cause delle tragedie, che mai sono prevalentemente determinate da sentimenti innati, ma da condizioni storicamente ambientate.

Non è vero che non c'è nulla da fare e nulla è definitivamente.

Si tratta di avere fiducia nell'azione che ogni democratico deve sostenere per vincere quello scetticismo e

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

Questi avvenimenti, seppure lontani fra di loro, sono conseguenza naturale della dialettica storica che offre, malgrado le drammatiche contingenti dei fatti internazionali, vere prospettive di sviluppo per la democrazia ed il socialismo.

Indubbiamente il meglio dell'avvenire non appartiene alla fatalità, ma solo alle conseguenti azioni dei popoli che potrà far sfociare il 1957 verso più serene aurore, servendo una politica che si proponga di far scomparire le cause dei contrasti che hanno travagliato il mondo.

La spartizione del mondo in due blocchi di influenza in base agli accordi di Yalta, che presupponevano uno schema rigido di contrapposizioni politiche, si è dimostrata la più grave violazione dell'indipendenza nazionale dei popoli ed un inammissibile ostacolo alla loro autonomia vocazione democratica.

Quest'annata di clamorosa rottura del vecchio equilibrio mondiale ha visto in particolare i popoli coloniali protagonisti della lotta per la indipendenza nazionale ed ha fatto maturare una situazione che deve far capire a tutti le conseguenze di una politica dettata dalla grave logica di quel già lontano baratto. Tutto ciò ha determinato la crisi del blocco orientale, rendendo questa situazione grave per tutta la economia europea, pesante ed insopportabile per le classi lavoratrici. La visione unitaria dei fatti di Budapest e di Suez ci fa capire la vera origine del dramma del 1956. Da essa si deve trovare sempre più slancio per far conoscere la nostra politica estera che, già posta con vigore sin dal 1949, rivendicava sul piano internazionale il superamento dei blocchi, creando nell'Europa una fascia di stati neutrali; sul piano interno rivendicava l'incontro delle forze socialiste per opporre l'alternativa democratica al tentato di involuzione reazionaria, attraverso la realizzazione di un nuovo 18 aprile.

Si tratta di portare avanti una politica che avendo come suo fine permanente la pace nel mondo, nel rispetto della indipendenza nazionale e nel rispetto della Costituzione sul piano interno, segua la logica dettata dal superamento dei blocchi militari contrapposti.

A nulla valgono le recriminazioni contro le situazioni determinate. Se non si opera per il superamento della politica nata a Yalta e per ridare l'equilibrio al mondo attraverso la distensione che è la sola condizione per garantire, ovunque, l'affermarsi, nel solco delle tradizioni dei nostri popoli, di quegli ordinamenti ispirati ai principi della democrazia e della libertà.

della cooperazione, fondere l'azione politica del nostro Partito nella democrazia. Negare il metodo democratico vuol dire non avere fiducia nel popolo ed in particolare nei lavoratori.

Abbiamo proclamato le responsabilità che sentiamo di dover assumere.

La unificazione socialista, realizzata nei modi e nelle forme che assicurano chiarezza politica e fedeltà alla classe lavoratrice, è l'atto politico determinante per fare avanzare in Italia la democrazia ed il Socialismo.

Tutto quindi ci spinge all'opera che deve e può sbloccare questa situazione. Escano dall'immobilismo i socialisti democratici!

Si impegnino ad uscire dagli schemi che furono, e permangono, un prodotto del passato! Così come noi abbiamo proclamato di essere fuori dal frontismo, essi debbono porsi fuori dal centrismo.

Solo così, il tempo, che ha fatto esplodere le contraddizioni nate da soluzioni ingiuste e da schemi forzati, non sarà passato invano.

Al lavoro, compagni, per fare raccogliere più larghi consensi al nostro Partito e perchè l'opera vivificante, che è della nostra tradizione, riservi al nostro popolo i successi della nostra politica!

Nell'augurio che così formuliamo, al compagno, all'amico ed a ogni democratico, ad ogni sorgere di un anno nuovo, non ci richiamiamo solo al sentimento ed alla tradizione, ma a quel sentimento che è forza della nostra vita, che riassume nell'animo nostro, sempre, in ogni momento, le sofferenze altrui.

Buon Natale e buon Anno, è l'augurio sincero per tutti i lavoratori, l'augurio che ogni democratico operi per la pace e per la fraternità.

Che il 1957 sia bello e gioioso e porti ai popoli giustizia ed umanità! Che il 1957 cancelli le amarezze di questi giorni, portando pane e calore in ogni casa! Che il 1957 sviluppi nella coscienza di tutti gli uomini l'aspirazione a quella gioia che solo si può vivere con la gioia degli altri, il bisogno di quella pace che solo la si può trovare con la pace di tutti.

SILVANO ARMAROLI

NEL DIBATTITO PROMOSSO DA "LA CONSULTA,"

PRETI E PIERACCINI SULL'UNIFICAZIONE

Sabato, 15 dicembre, a cura della "Consulta" di Bologna, si è svolto un dibattito politico avente per tema l'unificazione socialista. Hanno introdotto e concluso il dibattito gli on. Luigi Pieraccini del P.S.I. e Luigi Preti del P.S.D.I.; sono intervenuti vari cittadini i quali hanno espresso alcuni loro pareri. Presideva l'avv. Mario Cagli.

Il dibattito è stato assai interessante per la presenza dei due noti esponenti politici anche se ha visto, da parte di alcuni elementi, mancanza di serenità e di rispetto nei confronti dell'oratore e delle tesi socialiste, nonostante i lodovoli sforzi del rappresentante dell'ente organizzatore. Ritenendo di fare cosa utile ai nostri lettori riportiamo integralmente i testi degli interventi degli on. Preti e Pieraccini e le loro conclusioni, santeggiando gli altri interventi, ricavando ciò dal testo stenografico del dibattito.

Ha la parola per primo, dopo la illustrazione del tema del dibattito dell'avv. Cagli l'on. Luigi Preti.

On. Preti

Le ragioni della nostra separazione di dieci anni or sono, dal compagno che oggi militano nel P.S.I. — separazione che evidente per ognuno di noi rappresentò un dramma intimo — sono a tutti note, ma vale forse la pena di sintetizzarle, per trarne delle conclusioni. Noi giudicavamo negativa l'esperienza comunista in Russia e altrove; noi giudicavamo pertanto errata ogni politica che appoggiasse, sul piano internazionale, la politica dell'Unione Sovietica, in quanto politica di uno Stato socialista, giacché noi mettevamo in dubbio che l'Unione Sovietica fosse uno Stato socialista; e noi giudicavamo, conseguentemente, anche errata in Italia una politica di collaborazione con il P.C.I. in quanto ritenevamo questo Partito legato alla politica estera dello Stato sovietico, e ritenevamo altresì che questo Partito accettasse la falsa, erronea concezione russa della democrazia politica in funzione della stessa ricostruzione della società italiana del dopoguerra.

Le ragioni della nostra scissione

I compagni del P.S.I. — quelli, cioè, che rimasero nel vecchio Partito — davano, diversamente da noi, un giudizio non dirò interamente, ma prevalentemente positivo dell'esperienza comunista sovietica; ritenevano i noi, i compagni del P.S.I., che, ponendosi su una posizione polemica nei confronti del P.C.I., essi avrebbero rotto l'unità della classe operaia, quella classe operaia che essi ritenevano creata nel mito sovietico, vale a dire nel mito comunista, anche al di fuori del P.C.I.; e ritenevano che ciò facendo si sarebbero isolati dalla classe operaia medesima e, in definitiva, avrebbero potuto fare il gioco o addirittura avrebbero fatto il gioco delle classi conservatrici, del circolo conservatori o addirittura reazionari del nostro Paese.

Questo, a mio parere, le ragioni fondamentali del dissenso che portarono alla separazione tra le due correnti socialiste. Orbene, amici che mi ascoltate, io credo che sarebbe questo giudizio oggi che essa sarebbe avvenuta in Italia se non ci fosse stata la grande guerra. La storia non si fa con « se », ma si fa storicamente con la realtà, una cosa è stata e con la pretesa di non averlo che appare solo in questa via di un'alternativa o spazialmente sul passato e spazialmente sulle divergenze poi

BABBO NATALE 1956



La politica colonialista degli anglo-francesi, esplosa nel brigantesco attacco all'Egitto, creando le note complicazioni relative al Canale di Suez ha causato il rincaro del costo della vita e la crisi nel rifornimento dei carburanti. Il guaio è che del colpo di testa anglo-francese ne fa le spese anche l'intero popolo italiano.

(Disegno di Dino Bosch.)

zioni di dieci anni or sono: ognuno, in definitiva, crede di aver fatto bene, anche se ognuno è disposto a riconoscere di aver commesso anche degli errori.

In politica è meglio guardare innanzi piuttosto che guardare indietro. Ed ecco, allora, che noi ci poniamo la domanda: esistono oggi le condizioni politiche, le condizioni obiettive per superare la scissione di dieci anni fa? Io credo, in definitiva, che queste condizioni esistano; non dimentichiamo che la polemica fondamentale di questi anni fa ebbe per oggetto il comunismo, ebbe per oggetto il regime sovietico; ed è naturale che questo avvenisse, in un Partito che si richiamava alla classe operaia e che quindi dovesse logicamente preoccuparsi più dei

problemi del comunismo che non dei problemi del Partito liberale o del Partito democratico cristiano. Or bene, oggi ci troviamo, nel mondo, di fronte ad una situazione assai diversa, per non dire di fronte ad una situazione nuova; in definitiva il comunismo sovietico ha rivelato il suo vero volto; esso oggi si trova in crisi ed io credo che non si tratti di una crisi nell'ambito del sistema, ma che si tratti veramente di una crisi profonda del sistema. Ed alcune verità sono venute a galla, veri e sulle quali credo che possiamo trovarci d'accordo con coloro che militano nel P.S.I. Si è dimostrato — e questo è uno dei punti di crisi del comunismo sovietico — che la democrazia politica e il partito unico sono due entità asso-

I Nuclei aziendali si distinguono nel tesseramento

Chiesta l'iscrizione al Partito dall'avv. Pietro Crocioni e da un gruppo di cittadini

La gara di emulazione tra le sezioni ed i nuclei socialisti per il tesseramento ed il reclutamento 1957 continua con intensità. Questa settimana segnaliamo un gruppo di nuclei aziendali di Bologna ed alcune sezioni della città e della provincia che si sono distinte per rapidità. Nel prossimo numero pubblicheremo altri dati inerenti al tesseramento; si annunciano intanto molti reclutamenti al Partito. Infatti già un gruppo di bolognesi tra i quali l'Avv. Pietro Crocioni, Assessore all'Ufficio Legale del Comune di Bologna, hanno chiesto l'iscrizione al Partito. Altre sezioni cittadine segnalano altri reclutamenti.

N.A.S. DI BOLOGNA

Table with 2 columns: Organization Name and Percentage. Includes Coop. Terraioli (169.2%), Cernita (150), Coop. Idrici (125), Camera del Lavoro (105), Amm.ne Provinciale (104.7), Org. ni Contadine (100), Off. Zuria (100), Clinica Neurologica « Castellini » (100).

SEZIONI MONTAGNA:

Table with 2 columns: Location and Percentage. Includes Tiola (100%), Castel del Rio (97.3), S. Clemente (94.2).

PIANURA:

Table with 2 columns: Location and Percentage. Includes Castagnolo (98.1%), Madonna Prati (95.9), S. Giacomo Martignone (83.8).

BOLOGNA:

Table with 2 columns: Location and Percentage. Includes Ramazzotti (100%), « Balesi » (76).

I becchini attenderebbero invano

sorti. Già il comandante atlantico, generale Norstad, nell'ultima riunione NATO svoltasi a Parigi, è stato autorizzato a difendersi immediatamente con armi atomiche « qualora i sovietici attaccassero l'Europa ». La rapresaglia atomica viene così completata che è di diritto barattata con il programma NATO. Chi ricorda anche solo vagamente quei criminali cernomi di popolazioni giapponesi che rappresentarono il « monito atomico » rivolto dagli americani all'URSS alla fine della scorsa guerra, comprende bene cosa sia significati. E' una specie di ritorno al passato, con la sola dif-

ferenza che i liberatori di un tempo che sganciarono sulle nostre città tonnellate di esplosivo concederebbero un non richiesto bis con mezzi atomici, sia pure in altra veste. Terzi liberatori, domani difensori: i principi sarebbero salvi; noi un po' meno. Ci sarebbe una unica sostanziale differenza. I becchini che durante la guerra e dopo ogni guerra si danno un gran daffare a raccogliere morti e corpi da seppellire, questa volta attenderebbero invano. Perché i nostri corpi disintegrati, ridotti in minuscole polviscole, vagherebbero nell'aria, se dunque si vuole, come ha ammonito un grande Uomo e scienza lo che un giorno gli uomini si combatteranno di nuovo con la clava, quella che si sta perorando oggi è sicuramente la giusta via, se non vogliamo che, bisogna battere ben altra strada.

G.

Nella relazione del Comitato Direttivo i problemi politici ed economici della nostra

Due anni di lotte politiche

«Quando nel marzo 1955 si svolsero i lavori del XII Congresso della Federazione, nella nostra provincia — più che altrove — era in atto la manovra politica della classe dominante che, rivolta attorno al Ministero Scelba-Saragat, tendeva a contenere lo slancio delle masse popolari galvanizzate dal successo elettorale del 7 giugno '53 e più che mai impegnate nell'azione per la instaurazione dello Stato di diritto. I provvedimenti del giugno 1954 — alla base dei quali non erano la volontà di recuperare all'uso dello Stato le proprietà demaniali rappresentate dalle ex-casse del fascio, bensì quelle di stroncare, cacciando dalle loro sedi, le organizzazioni democratiche di sinistra, la forza del movimento popolare — trovavano la loro totale applicazione. Questo si accompagnava all'attività intransigente ed apertamente contrastante con le norme costituzionali in materia di libertà di riunione e di propaganda da parte di chi avrebbe dovuto tutelare imparzialmente i diritti del cittadino. Centinaia di riunioni venivano vietate dalle autorità locali di P.S., come pure decine di manifesti non potevano essere affissi. Nello stesso tempo si dava luogo a numerose denunce a carico di dirigenti e di giornalisti democratici, molti dei quali erano arrestati e tradotti davanti alla Magistratura militare.

Contro la politica della discriminazione

Tutte le forze dipendenti dal potere esecutivo — e con queste il grande padronato — erano così impegnate in una odiosa attività macchinistica il cui fine ultimo era rappresentato dal tentativo di isolare il movimento operaio, contadino ed intellettuale avanzato, per prepararne la messa ai margini o fuori della legalità costituzionale repubblicana. I lavoratori bolognesi, i contadini delle nostre campagne, gli uomini di cultura amanti della libertà seppero però a questa azione contrapporre la propria volontà di continuare la lotta per la libertà democratiche offese e uniti risposero alle manovre provocatorie del «quadripartito». Non furono isolati dalla restante parte della popolazione, ma seppero condurre con intelligenza e capacità la propria azione fra le masse, si che ben presto ad essere isolati da queste furono gli assessori della politica di discriminazione.

Notevole fu il contributo che la nostra Federazione seppe dare per il rovesciamento della situazione: le parole d'ordine della democrazia, l'azione dello Stato e dell'apertura a sinistra, che il partito ebbe a lanciare al Paese con il XXXI Congresso di Torino furono alla base della nostra azione e largamente popolarizzate. Pur fra le molte difficoltà esistenti riuscimmo a conseguire dei risultati positivi, stabilendo nuovi legami con le altre forze della sinistra democratica, come il Movimento di Unità Popolare e la Unione Socialista Indipendenti, mentre si favoriva, all'interno della socialdemocrazia, il crearsi di comitati che dovevano portare alla rottura di una parte di questa con i propri organi dirigenti. Ciò determinava una condizione nuova nella lotta delle forze popolari, più favorevole al conseguimento degli obiettivi che le elezioni amministrative della primavera 1956 ponevano in termini di difesa del Comune e della Provincia, nelle uscite del popolo, dalla mancanza di un attacco costruttivo che le forze della conservazione clericale e della «intesa» padronale tentavano di portare unificando i propri obiettivi reazionari dietro una presunta nuova socialità che trovava la sua incarnazione nel prof. Dossetti per l'occasione dipanato alla vita politica.

«Alleanza socialista»

Il Comitato Direttivo della Federazione volle che la battaglia amministrativa fosse affrontata dai socialisti in stretta unità con Unità Popolare, la Unione Socialista Indipendenti ed il gruppo disidente della socialdemocrazia: venne così decisa la costituzione di «Alleanza Socialista», che rappresentò nella città di Bologna non una formula elettorale soltanto, ma un primo concreto momento della politica di unità socialista che doveva presto divenire obiettivo preminente fra quelli che il Partito avrebbe perseguito. «Alleanza Socialista» diede il proprio positivo apporto perché la vittoria delle forze popolari fosse possibile e la continuità della vecchia amministrazione Dozza garantita.

Il voto del 27 marzo non ha segnato una grande affermazione per questa lista: essa ha raggiunto un risultato che si è rivelato essere inferiore alle nostre generali previsioni. Si è a lungo discusso, dentro e fuori del Partito, sulle cause; si è detto, ad esempio, che la causa di ciò dovesse ricercarsi in una non sufficiente chiarezza delle posizioni assunte; nulla di più errato che un tale giudizio. La posizione di «Alleanza Socialista» è stata chiara fin dalle sue premesse (garantire la continuità di una politica amministrativa) e tutta la sua attività propagandistica si è svolta su questo orientamento. A nostro avviso le cause di questo successo relativo debbono piuttosto ricercarsi nei seguenti fatti:

a) il carattere plebiscitario che la campagna era andata assumendo; la scelta del cittadino non era più fra i programmi delle diverse liste presentate, ma operava nella ristretta alternativa Dozza-Dossetti. Naturale, allora, che dovessero avvantaggiarsi quelle forze che più direttamente a tale alternativa erano legate;

b) il carattere amministrativo del voto che per una popolazione democraticamente matura come la nostra, ha sempre portato ad una diversa valutazione fra elezioni politiche ed amministrative.

Se «Alleanza Socialista» ha riscosso consensi inferiori alle attese, non è venuta però meno all'obiettivo prefissato; infatti determinante è stato il suo contributo a chiarire la natura equivoca della politica dossettiana e ad impedire che il PSDI potesse conseguire — come è accaduto in altre regioni — un risultato eguale al 1951 e superiore al 1953, ciò che avrebbe seriamente impedito od ostacolato la continuità di una maggioranza popolare a Palazzo D'Accursio. «Alleanza Socialista» resta dunque una esperienza positiva nel quadro della nostra iniziativa politica e da essa si deve muovere per sviluppare nella nostra provincia la politica per l'unificazione.

I fatti d'Ungheria e d'Egitto

Il XX Congresso del PCUS, il rapporto a segreto di Krusciov, i fatti di Ungheria e l'aggressione all'Egitto hanno profondamente scosso i lavoratori bolognesi. La posizione che i socialisti hanno assunta ci pare sia stata «l'alfabetica della gravità delle situazioni»: sul rapporto a segreto abbiamo detto che in esso trovavamo la conferma della validità del giudizio espresso dopo il XX Congresso, che la critica non doveva, cioè, investire solo il cosiddetto «scudo della personalità» ma affondare nello stesso sistema per conoscere o profondamente mutare nelle sovrastrutture quanto vi era di falso e superato; sui fatti di Ungheria abbiamo affermato che in essi trovavamo la conferma che la natura di un regime socialista non può essere data soltanto dalla trasformazione delle sue strutture, ma deve accompagnarsi a garanzie concrete di democrazia e di libertà nello Stato e nel partito, che erano venute meno in quel Paese e che l'intervento sovietico — da noi condannato — non poteva invece alcuna giustificazione nei principi ideali del socialismo; sull'aggressione all'Egitto, e più ancora

sulla politica socialdemocratica in Algeria, noi abbiamo confermato il giudizio di condanna che sempre fu espresso dai socialisti contro i brutali sistemi dell'imperialismo verso quei popoli coloniali lottati per la propria indipendenza nazionale e che coincide, nei fatti di Egitto e di Algeria, la responsabilità della socialdemocrazia francese.

L'unificazione Socialista e il PSDI

Parallelamente a questi problemi si è venuta ponendo la questione dell'unificazione socialista. Questa politica nella nostra provincia si muove fra molte difficoltà: le posizioni che di fronte ad essa il nostro partito e la socialdemocrazia hanno assunte sono profondamente diverse. Già quando noi avevamo a proporre, ricorrendo come fondamento di base all'atto al principio della «collaborazione socialista» attorno alle cose concrete, mentre gli organi direttivi del PSDI la intesero come azione di vertice nel quadro di una discussione sui principi. Ciò non di meno si sono potuti sviluppare fra le nostre sezioni e quelle socialdemocratiche una serie di incontri che hanno favorito lo stabilirsi di nuovi rapporti fra i lavoratori dei due partiti. Tutto questo però è ancora poca cosa, ma non deve dimenticarsi come la situazione della nostra provincia anche in questo campo sia profondamente diversa da quella esistente altrove. Il XIII Congresso dovrà affermare la necessità di continuare sulla via intrapresa dell'unificazione socialista. Noi non possiamo deludere quelle che sono le speranze di decine di migliaia di lavoratori della nostra provincia; il processo avviato è irreversibile e dovremo portarlo avanti anche se oggi qualcuno della «destra socialdemocratica» vuole ritirarsi indietro. La faremo con i lavoratori socialdemocratici, sviluppando la nostra intesa con quanti nel PSDI vogliono, come noi, un Partito socialista unificato su basi classiste, democratiche, internazionaliste, fuori da ogni pregiudiziale anticomunista ed anticattolica.

La nostra collaborazione con U.P. e l'U.S.I.

Importante al fine della politica dell'unificazione socialista è il consolidarsi dei nostri rapporti con il Movimento di Unità Popolare e con la Unione Socialista Indipendenti: a tale scopo il XIII Congresso è chiamato a pronunciarsi sulla opportunità di stabilire con questi due movimenti dello schieramento democratico e socialista rapporti più fraterni e continui di collaborazione, mediante la costituzione di un comitato permanente di intesa che coordini l'azione comune negli Enti locali e sul piano politico prepari le condizioni per la realizzazione dell'unità organica fra il nostro Partito e i due movimenti.

La politica unitaria e i rapporti col PCI

In questi anni si è più palesemente imposta nella coscienza popolare la convinzione che la democrazia italiana esiga sempre più l'intesa fra i partiti che si richiamano agli interessi dei lavoratori. Con questa consapevolezza la nostra Federazione ha impostato i suoi rapporti unitari con il P.C.I. Pur nelle mutate condizioni della lotta politica, che impongono a ciascuno dei due partiti una loro più definita autonomia, il Comitato Direttivo afferma che la politica unitaria deve trovare le sue forme concrete nella azione di lotta per il raggiungimento di quegli obiettivi che sono alla base della democrazia e del socialismo. Gli avvenimenti di Ungheria, più ancora di quelli di Polonia, hanno rivelato la esistenza di una profonda diversità di valutazione degli avvenimenti fra i socialisti e i comunisti: su tali questioni si è aperto ed è in corso il dibattito. Anche se talvolta questo ha avuto forti momenti polemici che lo hanno portato a trascendere, esso contribuirà certamente a tonificare la coscienza unitaria dei lavoratori. Non è sul piano della accettazione formale di una politica unitaria o sulla presunta superiorità di un partito rispetto all'altro o della identità di un partito con tutta la classe, che si può fondare e rafforzare l'unità dei socialisti e dei comunisti. L'Unità dei socialisti e dei comunisti vive e si consolida nel rispetto della reciproca autonomia, nella fedeltà al principio della non ingerenza, nel libero e democratico confronto delle opinioni, nella lotta che nelle fabbriche, e negli uffici, nelle campagne

I problemi del dialogo coi cattolici

Il Comitato Direttivo ha pure attentamente considerato la questione dei rapporti con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Nella nostra provincia la «sinistra» è raccolta attorno al gruppo de «Il Risveglio», che fin da oggi ha però assunto nella lotta contro la «destra» del partito solo posizioni velitarie. Con atteggiamenti che oscillano fra quelli di «Base» e di «Iniziativa» (più vicini alla seconda che alla prima) il gruppo de «Il Risveglio» ha avallato la candidatura Dossetti alle elezioni amministrative, contribuendo così al determinarsi di una equivoca formula politica, che segue un pericoloso indirizzo integralista. Questo gruppo, uscito vittorioso nel Congresso straordinario per la elezione dei delegati a quello nazionale di Trento, non ha voluto (o non ha potuto) condurre innanzi la propria lotta contro la «destra» di Elkan che continua così ad avere nelle proprie mani la responsabilità politica fra i democristiani bolognesi. Ciò porta a concludere che anche un dialogo con i lavoratori cattolici è questione difficile a svolgersi; questo giudizio però non vuole essere rinviato ad un impegno politico che trae la sua giustificazione dalla realtà italiana e che si deve indurre a considerare in tutta la sua importanza la questione. Non è infatti pensabile (se ne trova conferma nel nuovo corso del socialismo polacco) che nel nostro Paese si possa costruire la società democratica e socialista, con i lavoratori cattolici fuori o contro tale società.

L'incontro coi partiti laici minori

Dovrà essere pure al XIII Congresso considerata la opportunità di stabilire maggiori possibilità di incontro anche con le forze laiche minori che nella nostra provincia operano sul terreno politico, quale il Partito Repubblicano ed il Partito Radicale.

Sarà dunque compito del XIII Congresso provinciale lo studiare nuove forme che, superando la generica definizione del «dialogo con i cattolici», questo pongano sulla via di una maggiore concretezza.

La situazione economica e industriale

La situazione economica si presenta in termini sostanzialmente identici a quella esistente in campo nazionale. Nel campo industriale vi è da registrare in questi ultimi due anni un certo sviluppo, sul però non è corrisposto né un miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici occupate, né una maggiore occupazione. In tale situazione il Comitato Direttivo pone la esigenza di una azione dei lavoratori intesa ad ottenere che i maggiori redditi da lavoro siano più equamente divisi attraverso un aumento differenziato delle retribuzioni, che allo sviluppo della potenzialità industriale corrisponda un proporzionato assorbimento della mano d'opera ancora disoccupata, che all'aumento del rendimento corrisponda una riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Per quanto riguarda in particolare la «destra» e la «sinistra», il Comitato Direttivo ribadisce, la propria posizione di intesa e di collaborazione con i lavoratori della «destra» e della «sinistra» per la loro partecipazione alla vita politica e sindacale, e per la loro azione di lotta per la difesa della democrazia e della libertà.

La questione agraria e i problemi della montagna

Nelle campagne il fenomeno dello spezzamento delle aziende agricole, appoggiato dalla politica governativa col preciso obiettivo di dividere le masse contadine, ha assunto vaste proporzioni, provocando l'esodo di circa quindicimila braccianti e determinando per la mano d'opera ancora occupata una riduzione di un terzo del proprio lavoro. Nel quadro di tale politica si svolge la azione della socialdemocrazia che, attraverso la costituzione di cooperative chiuse o di colture, ha favorito la discriminazione e contribuito all'aumento del prezzo della terra. Nel campo della produzione agricola poi si registra una sensibile diminuzione, mentre la rendita fondiaria è in costante aumento in tale situazione i socialisti sostengono la riforma agraria generale come è prevista dalla Carta Costituzionale, e la riforma dei contratti agrari con la quale, come permanente, non come mezzo materiale della riforma agraria, si debba per assicurare al contadino la stabilità sulla terra e la sua piena partecipazione al processo produttivo. Questa riforma per la creazione di queste riforme graduali le altre iniziative quali l'assunzione della migliore for-

diarie, la chiusura delle contabilità senza addebiti, le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria e la necessaria applicazione della legge del 1933. Nel campo delle opere pubbliche che hanno stretto interesse con la nostra economia agraria dovrà continuarsi ed ancor più svilupparsi la azione per la costruzione del Canale Emilia-Romagnolo che, oltre ad assicurare il temporaneo assorbimento di mano d'opera disoccupata, garantirà uno sviluppo notevole e progressivo della produzione agricola. Per la montagna si pone la necessità dell'industrializzazione della Valle del Reno e, nel quadro di questa, della costruzione del Bacino di Castrolibero; dobbiamo poi chiamare tutti i lavoratori del nostro appennino a battersi per ottenere dalle autorità di Governo maggiori investimenti produttivi, la concessione di

Leggete i libri della Collana

La unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi, in questa situazione, un interessante terreno di lavoro. Fino ad oggi però non si è ottenuto frutto il problema della comprensione del «Risveglio» con la azione di intesa e di collaborazione con i lavoratori cattolici e con il Partito democratico cristiano. Per la nostra provincia, la unificazione socialista trova poi,

al XIII Congresso Provinciale del PSI provincia quelli organizzativi del Partito

Contro tale situazione di grave illegalità la posizione dei socialisti è apertamente critica e di condanna, nostro compito è oggi quello di sviluppare una grande campagna di propaganda e lotta per i commissari se ne vadano via, perché i boicottaggi sappiano come si arrivano alle gestioni commissariarie e come e dove queste ven-

gono decise per motivi politici. Compito nostro è infine quello di sviluppare l'iniziativa socialista laddove siamo forza di governo locale e anche dove ci troviamo in minoranza, dare tutto il nostro apporto alla lotta per la costituzione dell'Ente Regione, per la cessazione delle gestioni commissariarie, per la

autonomia degli Enti Locali. Questi sono i nostri impegni di lavoro ed attorno ad essi dovranno essere chiamate le popolazioni, sollecitate a discutere tutte le forze politiche e democratiche al fine di formulare assieme un vasto piano di rinnovamento democratico degli Enti locali per il benessere delle popolazioni amministrare.

ve chiaramente indicare i temi politici, affinché si abbia una aperta prospettiva ed una base concreta su cui operare.

Le condizioni economiche, sociali e giuridiche in cui è tenuta la donna, conferma come su di lei maggiormente si facciano sentire le contraddizioni della società, con particolare riferimento al costume di vita, al tentativo di escluderla, nella sua maggioranza dal processo produttivo e dalla mancanza di rispetto dei principi costituzionali, come la parità di salario a pari lavoro, alla esclusione da alcune carriere e da tutti i gradi delle medesime.

La necessità non solo dell'esistenza ma del rafforzamento dell'UDI, che dovrà essere una associazione autonoma, capace di elaborare e realizzare una politica di tutte le donne e di coordinamento di tutte quelle iniziative tese alla conquista della loro emancipazione. Si pone allora, anche per noi, la necessità di assicurare un più organico contributo a tutta la vita dell'UDI, assicurando a questa una maggiore partecipazione delle nostre compagne all'attività dei Circoli.

Il Movimento giovanile socialista

I problemi delle masse giovanili non si differenziano, ma si inquadrano nei problemi più generali delle masse popolari e della società. La gioventù, più di ogni altra parte della popolazione, sente l'esigenza di un rinnovamento che ponga su nuove basi la vita della società, anche se non sempre individua nel socialismo il mezzo e il fine che possa profondamente trasformare la società borghese e capitalista.

Dal XII Congresso la Commissione Giovanile provinciale ha portato in varie forme la politica del Partito fra le masse giovanili della nostra provincia ed ha cercato di porre in termini concreti il dialogo con tutte le correnti laiche e cattoliche. Non sempre siamo riusciti a realizzare una intesa con le altre forze giovanili sul terreno della politica delle cose. Sicché i numerosi incontri avvenuti in campo provinciale fra la nostra Segreteria e

quella della Federazione Giovanile Socialdemocratica non hanno portato a nulla di concreto per l'atteggiamento negativo da loro assunto ad ogni nostra proposta sui problemi della gioventù operaia, contadina e studentesca.

Nella città si è costituito l'Assessorato della Gioventù e dello Sport, al quale abbiamo dato fin dalla sua nascita tutto il nostro appoggio unitamente all'impiego di dare vita ad una Consulta giovanile, della quale facciamo parte tutte le organizzazioni giovanili politiche e sindacali.

Il VI Convegno provinciale della Gioventù Socialista, che si teneva due mesi dopo il XII Congresso, indicava al Movimento Giovanile la necessità di sviluppare una attività più politica, di uscire all'esterno delle sezioni, per meglio e più insistentemente raggiungere le larghe masse della gioventù.

E' partendo da questa necessità e dall'esame dei risultati ottenuti che il Movimento Giovanile pone al Partito ed al XIII Congresso la necessità di modificare l'art. 30 dello Statuto e di elevare la età dai 21 ai 25 anni, come una condizione importante per sviluppare un'attività più politica fra le masse giovanili.

Il Movimento Giovanile ha avuto in passato una precisa funzione che è stata quella di lavorare per il rafforzamento organizzativo e politico del Partito; ora questa sua funzione dovrà essere principalmente quella di sviluppare un'azione più politica fra le masse giovanili. Una necessità si pone al Par-

tito e al Movimento Giovanile: quello di chiarire e meglio precisare la nostra attività fra i giovanissimi; essa rientra nel quadro del rilancio della organizzazione del «Falchi Rossi» (A.F.R.I.), come organizzazione del Partito diretta dal Movimento giovanile socialista, autonoma ed indipendente da qualsiasi altra organizzazione del giovanissimo.

I lavoratori di ogni categoria della nostra provincia, dagli operai delle fabbriche agli abitanti della nostra montagna, dai braccianti della «bassa» ai dipendenti pubblici, dai ceti medi produttivi e commerciali, agli impiegati, dai contadini agli intellettuali, alle casalinghe, ai pensionati, dal disoccupato al giovane e alla ragazza alla ricerca della prima occupazione, attendono che il nostro Partito sappia imprimere un nuovo corso alla politica italiana, sappia realizzare l'unità di tutti i socialisti nell'unità della lotta di tutti i lavoratori per una lotta profondamente rinnovatrice della vita del Paese, nella democrazia e nella libertà, per il socialismo».

(continua in 9.a pag.)

IL PARTITO

I problemi organizzativi

La grave situazione organizzativa che si era manifestata durante il 1954, poteva considerarsi superata con il XII Congresso, grazie allo sforzo generoso e totale di tutti gli iscritti. Questo ha favorito lo svilupparsi ulteriore della nostra organizzazione, mediante il rafforzamento delle strutture esistenti (sezioni, N.A.S., N.T.) e l'estensione di queste in zone ove la presenza del Partito era stata saltuaria o non vi era affatto. E' così che si sono venute costituendo nuove sezioni: in città, dove lo aumento della popolazione e l'estensione urbanistica hanno assunto vaste proporzioni e in montagna, dove la nostra azione non era stata costante, e la presenza organizzativa del Partito limitata ai centri più importanti o a quelli in cui più viva era la tradizione socialista.

Ma l'impegno maggiore si è manifestato verso la strutturazione in nuclei territoriali delle Sezioni, così come era previsto dal nuovo Statuto, al fine di rendere più solida la costruzione del Partito nei rioni e nelle borgate, più attivo il legame fra Partito e masse. In questa direzione si sono compiuti importanti passi innanzi, anche se è vero che ancora molto è il cammino che deve essere compiuto. Meno impegnato il nostro interesse verso la organizzazione aziendale, dove si è lavorato più per forza di inerzia, per abitudine, che mediante un piano organico teso a potenziare le organizzazioni esistenti e a crearne dove le mutate situazioni aziendali questo imponevano. Da qui, forse, la frammentarietà della nostra azione politica nei luoghi di lavoro, più spesso attuata sulla base dello sforzo di alcuni compagni che sull'attività collettiva di tutti gli iscritti.

A questo punto si impone un interrogativo: la strutturazione in nuclei ha favorito lo sviluppo democratico all'interno del Partito? E' una tale articolazione organizzativa corrispondente ai compiti che la situazione politica impone al Partito?

Spesso la costituzione dei nuclei territoriali ha favorito il sorgere di «isole organizzative» all'interno stesso della Sezione, interrompendo il rapporto diretto Comitato di Sezione-iscritti, così come era accaduto quando esi-

stevano le Unioni Comunali per i rapporti Federazione-Setzione: non ha favorito le conoscenze delle diverse esperienze fra tutti i compagni della Sezione, perché alle assemblee generali si sostituiscono le assemblee di nuclei e degli attivi sezionali; spesso poi si è manifestata identità fra nucleo territoriale e capo-gruppo collettivo: questi sono gli elementi negativi. Essi però non infirmiano la validità della struttura organizzativa; si tratta allora di correggere i difetti che si sono manifestati. Il Nucleo Territoriale dovrà pertanto essere più aderente ad una realtà territoriale che ad un giustiziosi esistente, in molti casi esso dovrebbe ampliare la Sezione. I suoi compiti continueranno ad essere politici ed organizzativi, senza però che ciò abbia a significare «isolamento» di quegli iscritti dal restante corpo della Sezione. L'organo politico deliberativo resta sempre la Assemblea di Sezione: questa dovrà essere convocata almeno una volta al mese, come afferma lo Statuto, ed essere restituita alla sua fondamentale funzione di organo di discussione o di decisione.

L'Assemblea, strumento fondamentale della democrazia interna del Partito, è il necessario completamento della lotta politica nella formazione dei quadri. Anche la nostra azione non è stata a volte esente dai mali del «centralismo burocratico», che nulla ha a che vedere con il centralismo democratico, che deve essere inteso come la rielaborazione di una tesi per l'azione espressa alla base nelle assemblee, e restituita a questa per la sua realizzazione.

Il nostro sforzo deve essere proteso verso la creazione di una grande corrente che favorisca l'attivismo volontario. Abbiamo bisogno di centinaia di attivisti volontari per fare avanzare il nostro lavoro: organizzatori, propagandisti, diffusori. Una particolare attenzione dovrà prestarsi anche alle situazioni esistenti in città e montagna, le «zone depresse» della nostra organizzazione. Non è pensabile infatti che il nostro lavoro continui a svolgersi in modo prevalente nei comuni di pianura, che è nella situazione a noi più favorevole.

mo oggi affermare che il settimanale unificato dei socialisti ha subito in questi ultimi tempi una profonda trasformazione, meglio adeguandosi così a quelli che sono i mutati gusti ed interessi del pubblico. Analoghi miglioramenti devono essere riconosciuti all'edizione bolognese dell'«Avanti!» che sempre meglio ha saputo assolvere alle sue funzioni tradizionali di informatore e di educatore delle masse lavoratrici.

Da sottolineare infine lo sviluppo notevole avuto dal Centro diffusione Stampa provinciale che ha esteso la propria attività libraria, affermandosi come un valido strumento di cultura all'interno del Partito.

Da questo quadro della situazione esistente si dovranno prendere le mosse per migliorare la nostra attività nel campo della stampa e propaganda.

Fondamentale a questo fine è che il nostro Partito crei le condizioni atte a favorire il costituirsi di gruppi di propagandisti in ogni comune che possano essere in grado di continuare con i lavoratori quel discorso che periodicamente col comizio, con la conferenza e la stampa quotidiana e periodica, la Federazione avvia; si dovrà addiventare ad una leva di diffusori, giovani ed attivi, che prendano il posto della geperosa schiera che da anni è sulla breccia e alla quale deve andare l'attestazione della riconoscenza fraterna del Partito e del suo quotidiano; dovremo anche stabilire più solidi legami fra i lavoratori e il nostro settimanale: il nostro obbiettivo dovrà essere quello di ottenere che tutte le settimane in ogni famiglia socialista entri «La Squilla».

I Partito e gli Intellettuali

Nel campo culturale siamo finalmente riusciti ad avviare con le altre forze ed istituzioni un discorso più organico, grazie alle migliorate capacità di lavoro che il Partito è riuscito a creare. La pubblicazione di una rivista di cultura «Opinione» ha favorito il costituirsi di un vivo gruppo di intellettuali marxisti. Ancora molto però resta da fare soprattutto nell'ambito dei circoli e delle istituzioni culturali cittadine, per determinare all'interno di queste — e quindi in tutta la vita culturale bolognese — una ampiezza ancora maggiore di studio e di discussione perché i problemi della organizzazione culturale, della scuola e della ricerca scientifica vengano avviate a soluzione con la ferma decisione di risolvere le questioni di fondo.

L'emancipazione femminile

Una delle questioni che debbono trovare un più ampio dibattito nel Partito è senza dubbio il problema della emancipazione femminile, la cui soluzione va strettamente legata alla lotta per il rinnovamento della società attorno al quale il Partito de-

La nostra iniziativa propagandistica

Dovrà essere compito del Congresso deludere in modo particolare le linee della nostra azione in questi settori, dove il Partito dovrà tendere ad esprimersi come una forza decisiva per lo sviluppo democratico. Nel settore politico la nostra iniziativa propagandistica dobbiamo registrarla una migliorata attività per quello che riguarda le manifestazioni di massa (conferenze e comizi); all'interno del XIII Congresso Nazionale infatti noi lanciamo una vasta campagna per la popolarizzazione degli obiettivi politici che il Partito poneva al Paese, campagna che noi abbiamo poi cominciato ad organizzare si tratta di dare una soluzione nuova alla politica italiana, dopo la crisi del Ministero Saragat, che abbiamo avuto totale durante la costituzione amministrativa, che ancora oggi è in atto per chiarire alle popolazioni della nostra provincia la posizione del Partito di fronte ai problemi odierni del socialismo.

In questa azione vanno poi annoverate le «campagne Avanti!» che hanno rappresentato il tradizionale e prezioso punto di incontro e

stivo fra il Partito, il suo giornale ed i lavoratori. A completamento di questa attività noi dobbiamo segnalare quella relativa alla migliorata qualità e quantità della propaganda scritta che ha avuto nel giornale murale «La Squilla», di cui sono già usciti 12 numeri, il suo elemento fondamentale.

In questo periodo vi è poi da registrare la definizione di un vecchio problema l'unificazione del «La Lotta», l'organo dei socialisti molese, con «La Squilla»; possi-

COORDINAMENTO COOPERATIVE
OZZANO EMILIA
LAVORATORI!
nel Vostro interesse
FATEVI SOCI

CONSORZIO COOPERATIVE DI CONSUMO

DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

UFFICI E MAGAZZINO Via NICCOLO' DELL'ARCA, 73-75

A tutti i soci, clienti, amici delle Cooperative

Auguri di Buone Feste

con l'invito ad acquistare presso tutti gli spacci della

Cooperativa di Consumo del Popolo

dal 15-12 all'8-1-57

LIQUORI DOLCI L. 800 LA BOTTIGLIA (35%)
LIQUORI FORTI L. 700 LA BOTTIGLIA (42%)
FORMAGGIO GRANA EXTRA L. 900 IL Kg.

Una forte e grande organizzazione economico-commerciale al servizio del consumatore!

Da Mukden a Hong-Kong lungo viaggio nella terra di Mao

Le prime impressioni riportate dall'interessante esperienza nella grande repubblica popolare

Il compagno Giorgio Veggetti che ha fatto parte di una delegazione del nostro Partito che si è recato in Cina per studiare i problemi agrari, inizia con questo articolo una serie di servizi per il nostro settimanale.

Gli scritti della personalità, dei dirigenti politici e sindacali che hanno visitato la Cina popolare, concordano nella quasi totalità sulle valutazioni di fondo inerenti ai progressi realizzati e al grande entusiasmo che esiste ovunque tra le masse popolari cinesi. Anch'io concordo con questi giudizi.

Certo è che se noi pensassimo di giudicare la Cina, partendo dalla situazione esistente nel nostro Paese ed in particolare nella nostra provincia non potremmo dare un

di
Giorgio Veggetti

giudizio obiettivo e valutare i grandi passi in avanti compiuti

Per essere concreti occorre partire da quella che era la Cina prima della liberazione dalle strutture feudali esistenti, dalla schiavitù e dalla miseria a cui erano costretti a sottostare i lavoratori e le masse popolari in generale. A chiarire questa triste realtà bastano alcune cifre: circa sei milioni di persone all'anno morivano di fame e di stenti. L'agricoltura, causa la mancanza di investimenti e la politica dei proprietari terrieri, era in larga parte improduttiva; l'industria era pressoché assente nel Paese; l'istruzione era riservata ai soli figli dei benestanti, cioè il 70% della popolazione era analfabeta.

Oggi, eppure molti problemi rimangono ancora da risolvere, e a tale proposito è in corso un vasto piano affinché negli anni avvenire ognuno trovi la propria collocazione, le cose più importanti di interesse generale hanno fatto progressi giganteschi in avanti.

Mi riferisco al problema del pane, della casa, del lavoro e dell'istruzione. Questa non è cosa di poca importanza per un popolo che moriva di fame, che era analfabeta e nella sua grande maggioranza era costretto ad abitare in grotte e in baracche di terra e di canne. Certo sarebbe inaspettato affermare che in questi settori ormai si sia raggiunta la perfezione. In modo particolare per ciò che riguarda l'abitazione, queste sono ancora insufficienti. In molti casi famiglie di 4-5 persone hanno a disposizione una sola camera e cucina. Ciò che conta però è quello di avere assicurato un certo tenore di vita alle masse popolari e di essere sulla strada della loro completa emancipazione.

Credo che uno dei motivi fondamentali dell'entusiasmo che si riscontra tra le masse lavoratrici cinesi e della sua fraterna collaborazione con il governo popolare sia proprio dovuto alla ricerca di assicurare in primo luogo migliori condizioni di vita a tutti e da qui partire, con lo sforzo e il sacrificio dell'intero popolo, per la costruzione della società socialista.

Di fronte alle esperienze molte volte negative di alcune democrazie popolari, che sulla strada della costruzione del socialismo nei loro paesi hanno chiesto sforzi e sacrifici al proprio popolo, senza curarsi di elevare il loro tenore di vita, con i risultati che purtroppo sappiamo, la classe dirigente cinese è partita dal lato opposto, cioè elevare il tenore di vita del popolo, per poi chiedere il sacrificio e lo sforzo di tutti per costruire la società socialista. A mio avviso, e non credo di essere il solo, sono convinto che questa sia la strada più giusta, la meno dolorosa e quella che costa meno sacrifici alle masse popolari.

Nei 28 giorni di permanenza nella Repubblica Popolare Cinese abbiamo avuto la possibilità di discutere con i

massimi dirigenti del Partito Comunista Cinese, tra i quali il Segretario Generale, con Mao-Tse-Tung, con Chu-En-Lai ed altri ministri, con dirigenti sindacali e cooperativi, con il ministro dell'Agricoltura, il sindaco di Pechino e i membri della Presidenza del Parlamento. Dopo varie discussioni sui problemi politici, economici e sociali della Cina, abbiamo elaborato insieme il programma del nostro soggiorno e le località che avremmo visitato.

Il soggiorno è stato completo, dalla Manciuria, che è al Nord, con un clima freddissimo, siamo andati giù al Sud, dove c'è il clima tropicale. Le città visitate sono: Mukden, Anshan, Taiten, An-How, Shanghai, Hong-Kong ed altri centri minori che si trovano nelle provincie sopra citate.

In queste città e nei villaggi vicini abbiamo visitato cooperative agricole, scuole agrarie, aziende di Stato, cooperative ortofrutticole e di pescatori, grosse industrie e industrie leggere, artigiani e università. Ovunque siamo stati accolti con manifestazioni di grande simpatia. Nel corso della nostra visita abbiamo parlato con ex-proprietari di terre, ora soci di cooperative, con industriali, che conducono le fabbriche assieme allo Stato, con studenti, tecnici, contadini ed operai.

Nel corso di questi colloqui l'impressione che abbiamo ricevuto è quella che vi sia una grande fiducia nella politica del governo popolare, che nel modo di direzione delle fabbriche, delle cooperative, della cosa pubblica in generale, vi sia non solo la collaborazione, tra i dirigenti di questi organismi, ma la partecipazione più larga del lavoratore e del popolo.

L'altra impressione positiva che abbiamo riportato è quella del rispetto reciproco delle varie idee e della grande democrazia che gli organi dirigenti esprimono, poiché nessuna imposizione viene esercitata.

I passi avanti compiuti in particolare sulla strada della riforma agraria sono stati ottenuti attraverso l'opera di convinzione.

Credo che tra venti anni il volto della Cina sarà completamente cambiato. Questa mia convinzione è derivata dal fatto che ormai si sono fondate le basi per una radicale trasformazione. Iniziando da Pechino, che è stata una delle città che più ci ha impressionato, è tutto un cantiere di lavoro, sono centinaia le scuole, le università, le abitazioni e le fabbriche che si sono costruite o che sono in via di costruzione. La stessa industria che era pressoché assente, oggi sta crescendo con ritmo impressionante oltre ad avere riassetato le vecchie industrie precedenti su criteri più razionali.

Dalla liberazione ad oggi hanno costruito oltre 500 nuove fabbriche e sono previste per la fine del primo piano quinquennale la co-

struzione di oltre 600 fabbriche.

In un solo complesso industriale nella città di Anshan, in Manciuria, lavorano tra operai, tecnici e impiegati 150.000 persone. Noi che la abbiamo visitata abbiamo avuto l'impressione di trovarci in una città, tanto è la sua ampiezza, il sistema di produzione, seppur, non sia ancora automatizzato, si svolge a catena ed è quindi, tra i più moderni.

Per quanto riguarda la direzione tecnica, si può dire che è quasi tutta cinese, facendo anche in questo settore, progressi notevoli.

Una delle insufficienze che più si nota in Cina, e che forse rallenta il processo di trasformazione è il problema dei trasporti. In senso generale, e quello della meccanizzazione in agricoltura. Basti

pensare che per il trasporto di molto materiale di costruzione si usano ancora i carretti trainati da somarelli, ed anche a spalla con le famose gerle. Per ciò che riguarda l'agricoltura si era una larga parte di terreno con i bufalli e gli aratri a chiodo.

Del resto non sono problemi sconosciuti ai dirigenti cinesi. Anzi, si sono posti obiettivi coraggiosi, per riuscire nel giro di pochi anni a superare queste lacune.

Con questo primo articolo ho voluto affrontare gli aspetti di carattere generale, per esprimere le mie impressioni sulle grandi realizzazioni compiute, come suelli aspetti negativi che ancora permangono. Nel prossimo articolo mi soffermerò sui problemi della riforma agraria e su i vari stadi ideati per realizzarla.

MENTRE I PREZZI SALGONO ALLE STELLE

Approvvigionamenti e prezzi non preoccupano il nostro governo

Oggi più che mai necessaria una decisa azione contro gli speculatori

«Tutto va ben madama la marchesa», è il motto del servitore che vuole tranquillizzare il delicato cuore della nobilissima padrona affinché non sia turbato da preoccupazioni. «L'approvvigionamento del Paese e l'andamento dei prezzi non destano preoccupazioni», queste in breve sono le conclusioni alle quali è pervenuto il Consiglio dei Ministri.

Il lettore può notare l'analogia della impostazione tra il motto sopra riportato e le considerazioni alle quali è giunto il Governo. Purtroppo la verità è ben diversa se ne analizziamo l'attuale situazione del mercato. Senza voler riportare per intero gli aumenti di tutti i generi basti sapere che l'olio d'oliva è aumentato del 35 per cento; l'olio di semi del 32 per cento; la conserva del 27 per cento; i formaggi del 19 per cento; la pasta del 7 per cento per comprendere che la situazione non è tranquillante ma assai preoccupante. Non è che noi vogliamo polemizzare a tutti i costi, anche se questo sarebbe per noi molto facile, ma domandiamo semplicemente come può fare il lavoratore, l'impiegato, il disoccupato, il pensionato, la casalinga con il proprio misero reddito ad affrontare tranquillamente questa situazione.

E' evidente che le preoccupazioni sono legittime tanto più che in questo periodo cade anche l'aumento dei fitti il quale anch'esso non può che riflettersi negativamente sul già compresso tenore di vita dei lavoratori.

Il sindacato unitario per queste ragioni si sta seriamente preoccupando ed all'uopo ha promosso unitamente alla cooperazione ed all'U.D.I. varie manifestazioni

nel corso delle quali i lavoratori hanno espresso il loro vivo malcontento. Quindi è perlomeno maldestra la posizione assunta dalla CISL e dalla UIL che pur riconoscendo il rincaro del costo della vita, invita i lavoratori ad attendere gli scatti della contingenza, i quali risolverebbero tutto. La verità purtroppo è che gli scatti della contingenza non coprono per intero l'aumento dei prezzi. Inoltre ci troviamo di fronte ad una manovra speculativa dei grossi industriali e commercianti che dobbiamo frenare prima che provochi quel caos del quale prima degli altri ne risentirebbero i lavoratori. Nel corso del 1958 con questi continui aumenti il costo della alimentazione è aumentato del 9 per cento e se si prosegue su questa strada è assai facile comprendere dove si arriverà. Ma purtroppo anche su queste questioni, quando si hanno pochi argomenti, si denunciano manovre politiche, come hanno fatto la CISL e la UIL le quali hanno classificato i sindacati e la cooperazione, organismi a chiara ispirazione comunista. Vogliamo assicurare questi sindacati che i socialisti hanno pure loro delle responsabilità in questi organismi, ed anche i socialisti denunciano vigorosamente questo stato di cose e si trovano concordi nell'azione da condurre contro l'aumento dei prezzi.

E non ci limitiamo a dire solo questo, ma pensiamo sia necessario di smetterla una buona volta di tirare in ballo i partiti, quando questo fa comodo, dando patenti assolute agli organi governativi di assumere una maggiore responsabilità e sensibilità su questi fatti e degnarsi di ricevere le delegazioni di consumatori che si recano ad esprimere le loro proteste ed a chiedere determinati provvedimenti. Non si sovrappone l'ordine costituito a richieste all'leggerimento del carico tributario sui consumi, o l'immissione sul mercato di olio di semi o di altri prodotti traendoli dalle scorte governative. Il Governo ha impartito ai Prefetti l'ordine di seguire più attentamente l'andamento dei prezzi e di prendere quei provvedimenti che si ritengono necessari.

Ebbene invitiamo la Prefettura a tenere nella debita considerazione le proposte che vengono avanzate dalla cooperazione per la semplice ragione che contengono seri suggerimenti per calmare i prezzi e per stroncare le speculazioni.

Favio Fornasari

IMPORTANTE

Il prossimo numero del nostro settimanale uscirà sabato 23 dicembre av. anziché giovedì prossimo. Essi c'è tra l'altro, una straliscia del discorso dell'on. Valdo Magnani, segretario nazionale dell'Unione Socialista indipendente, sui problemi del

Discussi i problemi dell'assistenza

Domenica scorsa, presso la sala Farnese, a Bologna, ha avuto luogo il Convegno dell'INCA già annunciato nel precedente numero del nostro settimanale. Il successo della riunione è andato oltre ogni aspettativa: un pubblico di ottocento persone circa ha gremito la sala, portando una adesione calorosa ed unanime ai problemi ed alle proposte discusse. Il Direttore dell'INCA, Luigi Lenzerini ha aperto il Convegno con una relazione introduttiva, esauriente e chiara, nella quale si enunciavano i punti fondamentali e le cause che hanno promosso l'iniziativa di questo Convegno. Primo intento e fine di questo è il miglioramento ed il perfezionamento di tutta la legislazione assistenziale e per ciò è stato proposto un relativo disegno di legge da presentare alle due Camere.

Al Direttore dell'Inca è seguito nella parola il dott. Mario Cennamo, che nella sua breve relazione ha illustrato gli aspetti sanitari del problema discusso. L'avv. An-

gelo Maestri, a sua volta ha portato all'attenzione dei convenuti, gli aspetti giuridici, mettendo in risalto l'incongruenza dell'attuale legislazione assistenziale e la necessità di una radicale e tempestiva modifica.

Il Segretario responsabile della FIOM di Bologna, Rino Bonazzi, ha parlato, dopo le relazioni introduttive, del drastico ed illegittimo provvedimento del Governo di ridurre di circa 40 miliardi il « fondo adeguamento pensioni ».

Vito Marzoli, direttore del Consorzio artigiani, ha rimproverato al Governo ed all'INPS la lentezza con la quale viene applicata la legge sui perseguitati politici ed il metodo adottato dall'INPS nell'invitare i lavoratori alle cure balneo-termali.

La parola è poi passata al funzionario dell'INCA, Umberto Ricci, che ha messo in risalto le gravi sperequazioni previdenziali che colpiscono i lavoratori dell'agricoltura. Il dott. Gennaro, dirigente dell'INCA Nazionale, e l'on. Giovanni Bottonelli, hanno rilevato l'opportunità e la giustizia del Convegno e degli argomenti trattati, nonché delle modifiche alla legge, che nel Convegno sono state proposte.

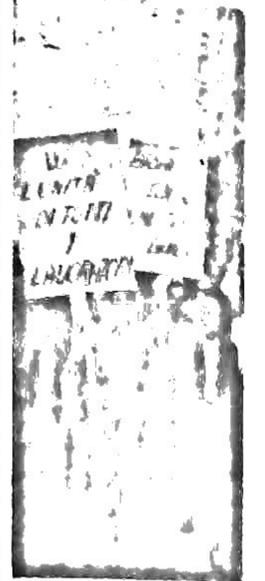
La relazione conclusiva è stata tenuta da Giacomo Masci, presidente dell'INCA di Bologna, il quale tracciando in breve i futuri lavori per una adeguata presentazione del disegno di legge, ha augurato che il Convegno dia i frutti sperati e possa realmente venire incontro alle esigenze attuali dei lavoratori, nel campo assistenziale.

Il Segretario della CGIL ha chiuso il Convegno, ed annunciando che la petizione per la modifica della legislazione assistenziale, è stata di già sottoscritta da 20.000 lavoratori, ha augurato che essa possa raccogliere le 50.000 firme necessarie per la sua presentazione alle Camere, al di fuori di ogni tendenza po-

litica e sindacale, perché il problema investe indistintamente tutti i lavoratori italiani.

G. R. Ferrandi

EDILI in lotta



★ I lavoratori edili hanno condotto in questi giorni e conducono tuttora, una lotta per importanti rivendicazioni quali ad esempio l'aumento dell'indennità di disoccupazione.

★ Giovedì scorso sono scesi in lotta i baristi rivendicando un aumento salariale mensile di L. 3.500 ed il riconoscimento delle festività infrasettimanali.

Co. M.A.L.C.C.

Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili
Via Galliera 34 - BOLOGNA - Telef. 23878

motopompe irrorazione e irrigazione trattori a ruote e cingoli italiani ed esteri - motilegatrici - motoseminatrici - aratri - erpici - atomizzatori - falciatrici - frangitutto ecc.

OILCOOP
motor oil

esclusiva per la provincia

GOMME
pirolli - michelin - coati - dunlop

Assistenza - prezzi convenienti

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interna
Negozio: Guerrazzi 5 - Tel. 62901 - Bologna P.A.

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Coacini - Mangioli

SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

La colpa non è nostra!



I piccoli commercianti, i venditori ambulanti, gli artigiani, i macellai e gli esercenti bolognesi hanno ribadito, in una pubblica manifestazione alla Sala Bossi, martedì 12 dicembre, la loro protesta contro il rialzo dei prezzi e l'azione dei grossisti e degli speculatori tendente a far ricadere sulle spalle del ceto medio produttivo e commerciale la responsabilità di tali aumenti. Hanno parlato, al fatto pubblico avverso, Gianni Martignoli per i Piccoli esercenti, Armando Gagliosi per l'Artigianato bolognese, Umberto Trombetti per l'Associazione Venditori Ambulanti, Mario Borchi per l'Associazione Antoniana Macellai; presiedeva l'ge Romo, Presidente della Federazione Prov. Piccoli Commercianti (nella foto, la presidenza del dibattito).

Al grido di "Viva l'Avanti!", Mussolini espulso per indegnità

Nel 60° del battagliero quotidiano ricordiamo un difficile momento della sua vita
La penultima avventura di Mussolini socialista e la nascita de "Il Popolo d'Italia",

Il 22 settembre 1914 l'Avanti! pubblica il manifesto della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare contro la guerra che provoca una autentica plebiscito di adesioni. Un commento redazionale esprime il vivo compiacimento del giornale che vede sempre nuove e sempre più numerose approvazioni confortare la sua campagna. Ma il 6 ottobre sotto il titolo «Non vogliamo rinnegare il nostro passato, ne pregiudicare il nostro avvenire», Mussolini pubblica il testo di una sua lettera a Giuseppe Lombardo-Radice, pubblicata nel «Giornale d'Italia», nella quale della campagna nazionalista di l'Avanti! si dà una interpretazione goffamente machiavellica. Essa è fatta per dichiarare l'opposizione di principio dei socialisti alla guerra, ma non si propone scopi più avanzati di quelli di costituire un contrappeso alle correnti nazionaliste che potrebbero precipitare gli eventi, e infine mantenere viva l'agitazione perché ancora non è e-

tra belligerante e belligerante, ma questi sentimenti non debbono staccarci dalla fedeltà alla nostra bandiera. Su questa bandiera è scritto: Proletari di tutto il mondo, unitevi!...»

Il manifesto non reca la firma di Mussolini. In altra parte però il giornale informa che la Direzione ha accettato le dimissioni del direttore dell'Avanti!, il quale ha assicurato che nulla farà per intralciare il lavoro della Direzione stessa. E nello stesso numero c'è il secco comunicato di Mussolini dai suoi lettori: «...Nominato da un Congresso nazionale, egli dice, dinanzi ad un altro Congresso nazionale avrei dovuto render conto del mio mandato, ma lo quantunque ci siano dei precedenti, non faccio questione di procedura, e me ne vado. Con serenità, con orgoglio e con fede immutata!»

Il giorno successivo l'Avanti! riporta l'ordine del giorno della Direzione relativo alle dimissioni di Mussolini. Essa «prende atto con vivo dolore di tali dimissioni che sa di aver voluto evitare con ogni spirito di solidarietà, di affetto e di ammirazione per tutta l'opera valorosa ed efficace spiegata dal compagno Mussolini e delibera di assumere la direzione del l'Avanti!». Il compito di dirigere il giornale in rappresentanza della Direzione del Partito, viene affidato a Giovanni Bacchi, Costantino Lazzari e Giacinto Menotti Serrati. Con il 1.º dicembre dello stesso anno, fermo restando il carattere collegiale della direzione, verrà attribuita a Serrati la responsabilità di garantire la continuità dell'indirizzo del giornale, e la vigilanza diretta su di esso.

Il «caso Mussolini» ha ancora qualche strascico che vuol la pena di ricordare. Il 20 ottobre appare sull'Avanti! una recisa smentita di Mussolini alle voci secondo le quali egli starebbe lavorando a preparare la pubblicazione di un proprio giornale. L'11 novembre l'Avanti! dà il resoconto del dibattito svoltosi in seno alla Sezione socialista milanese. Nel corso della discussione intorno all'ultimo manifesto della Direzione del partito, in seguito a precisa domanda di uno dei presenti, Mussolini ammette che tra poco avrà un nuovo giornale per diffondere le sue idee.

La reazione dell'assemblea è quasi unanime. Si grida: «Viva l'Avanti!» e Giovanni Bacchi, in un commosso, umano intervento dà voce al sentimento generale. «Una cosa sola mi ha profondamente addolorato — egli dice — ed è stata la tua affermazione, o compagno Mussolini: "Io farò un giornale". Hai detto: Ma hai l'Avanti! Hai il giornale del partito! Tu sei ancora un compagno: puoi servirtene! Io comprenderei che Bissolati facesse un giornale, ma tu che hai dato tanto al nostro Avanti!, le tue migliori energie, il tuo ingegno; tu che sai di quanta gloria esso sia ricoperto; tu che sai quanti sacrifici e quanto entusiasmo costano al proletariato socialista, tu no, mai... La guerra ha gettato nello smarrimento diverse coscienze socialiste, lo sappiamo; ma tu perché non ci hai rivelate subito, all'inizio della guerra le tue preoccupazioni? (...) Tu hai citato Cristo; ebbene egli di fronte alla forza distruttrice della spada romana, innalzava sempre più in alto il simbolo della pace e della fratellanza fra gli uomini (...).»

E su questo terreno, Mussolini non sa battere. Pronto alla provocazione e all'insulto, le parole comprensive e umane di Bacchi lo lasciano disarmato. L'assemblea compatta si reca alla sede della redazione dell'Avanti! per una manifestazione di simpatia e di fiducia. I socialisti milanesi, quelli che più erano stati vicini a Mussolini e lo avevano sostenuto in tutte le occasioni, lo accostano questa volta, senza esitazioni e senza rimpianti.

Ed è questa la penultima avventura di Mussolini socialista. Poco dopo, il 15 novembre, esce a Milano il Popolo d'Italia, che reca il socialismo e il socialismo, e due mesi nella stessa, uno di Bissolati e l'altro di Napoleone. La rivoluzione

che non avrà pietà e remissione per tutti i reitanti, per tutti gli ipocriti, per tutti i vili. In ultimo resta da toccare la corda sentimentale ma sempre con piglio duro e deciso. «Non crediate che io mi separi facilmente da questa tessera. Strappa emelore: ma non m'impedirete di essere in prima fila per la causa del socialismo. Viva il socialismo. Viva la rivoluzione. Ma l'assemblea gli rispose inneggiando all'Avanti!».

Tocca a Costantino Lazzari formulare l'atto di accusa. Esistono, egli dichiara, gli estremi della indegnità politica perché Mussolini è venuto meno a ogni più elementare senso di disciplina e di correttezza verso il partito, del quale egli aveva approvato sempre la linea politica. Esistono gli estremi della indegnità morale che nascono dalla provenienza dei fondi che alimentano il suo giornale.

Esiste ancora come capo di accusa, l'atteggiamento assunto da Mussolini nei confronti dei suoi compagni. «E' mortificante — conclude Lazzari — sentire l'esposizione

cinica di questi sentimenti di cieca invidia da parte di coloro che appartengono ancora al Partito socialista; che dimenticano tutto lo spirito di fratellanza umana che è nella dottrina del socialismo (...). Considerate voi questa brutale affermazione: «senza pietà» — egli dice — armato di odio e di rancore per coloro che sono chiamati oggi a giudicare il suo travagliato politico e a combatterlo. Io credo che l'opera di Mussolini sia già sufficiente per condannarlo (...).»

Anche la requisitoria di condanna, semplice e umana, si pone su un piano morale più che politico, dove le argomentazioni machiavelliche, procedurali o politiche, non trovano posto.

A Mussolini, espulso dal partito dalla quasi unanimità dei presenti, non resterà che rispondere con l'insulto e la calunnia e l'invocazione dei rigori della legge contro i suoi antichi compagni, in attesa di poter rispondere col manganello, col pugnale, col Tribunale speciale.

ATTUALITA' DEL "RICCARDO III"

Per Shakespeare i démoni non vengono dall'inferno

L'ultima realizzazione di Laurence Olivier lo conferma geniale attore e abile regista

«O generazioni future attendetevi anni di dolore: i bambini suggeriranno agli umidi occhi materni, questa solida diverrà nutrice di amaro pianto, e non resteranno che donne per piangere i morti. Enrico V invocò la tua ombra: difendi questo regno...» con questi tragici presagi pronunziati dal Duca di Bedford davanti al feretro di Enrico V di cui si celebra in Westminster il funerale, Shakespeare ci introduce a quella che possiamo considerare la più grandiosa delle sue tragedie che si apre con la morte di Enrico V e si chiude con la morte di Riccardo III. Questa tragedia si compone di quattro distinti drammi: la prima, la seconda e la terza parte di Enrico VI ed il Riccardo III che si susseguono senza soluzione di continuità. Il periodo della storia di Inghilterra che viene portato sulla scena è comunemente conosciuto come la «Guerra delle due rose» fra la rosa rossa del Lancaster e quella bianca degli York per il possesso della corona.

Sotto una denominazione così apparentemente gentile vi è il periodo più sanguinoso della storia inglese dal 1455 al 1485 e dal quale l'Inghilterra uscirà con l'ascesa al trono di Enrico VII della Casa dei Tudor (l'Enrico Richmond del film) esausta e privata più per opera dei dissidi interni che dallo Pulzella d'Orléans, Giovanna D'Arco, dei domini di Francia, ma in procinto di iniziare quella ininterrotta ascesa

attraverso i secoli con una parabola che solo da qualche decennio tende a ridiscendere e che proprio in questi giorni, nello sforzo antistorico di farla risalire i conservatori inglesi, con la tragicommedia di Suez hanno fatto ulteriormente precipitare. Shakespeare ha scritto questa che consideriamo una sola tragedia in quattro parti nel suo periodo giovanile quando era ancora ben lontano da quella originalità ed armonia di l-

la Regina Margherita, vedova di Enrico VI, che parla alla Regina Elisabetta, vedova di Edoardo IV ed alla Duchessa di York, madre di quest'ultimo, Clarenza e di Riccardo: «Io avevo un Edoardo, finché un Riccardo non l'uccise; tu avevo un Riccardo non l'uccide; tu avevi un Edoardo finché un Riccardo non l'uccise». E con questi lieti giochi di parole

gila è un'infanticida; nella terza parte dell'Enrico VI e tutti gli altri sono peggio di lui o alla sua altezza; Riccardo di Gloucester non ci viene presentato quindi da Shakespeare come un diavolo incarnato ma come il prodotto di una società, di un costume e di un sistema politico.

L'invito che rivolgiamo è quindi di prendere conoscenza di questa parte dell'opera shakespeariana come lettura di grande attualità. Saremo ben lieti se alcuni pareri saranno discordanti da questo nostro: che Shakespeare, uomo profondamente moderno anche se necessariamente legato alla sua epoca ha saputo intuire che i demoni non vengono mai dall'inferno ma che sono dentro ad ogni uomo, pronti per l'ambizione a scatenarsi appena le circostanze lo permettono, attraverso l'accentramento del potere nelle mani di pochi; solo quando la metà è raggiungibile può sorgere il demone.

Passando ora a considerare da vicino il film diremo anzitutto che è assurdo istituire un paragone con le due precedenti realizzazioni di Olivier «Amleto» e «Enrico V»; infatti «Riccardo III» pur restando su di un piano assoluto al di sotto di un capolavoro come l'Enrico V a tub l'ora rappresenta rispetto a questo un deciso progresso nella tecnica narrativa. Ancora più assurda infatti l'affermazione di quanti vedono nel «Riccardo III» un prevalere della tecnica teatrale su quella cinematografica; nel «Riccardo III» invece viene usata una tecnica originalissima che è al di sopra di qualsiasi distinzione tra tecniche cinematografiche e teatrali. Lo stesso lunghissimo monologo iniziale è rivolto con una tecnica che nulla ha di teatrale ma che crea veramente un nuovo spazio nel quale il protagonista agisce mediante gli spostamenti continui della macchina e dei personaggi stessi si crea un ritmo aderente alla parola ed in funzione di essa; lo sguardo fissa sull'obiettivo, crea più di per se stesso atmosfera di serietà e di attesa senza bisogno di ricorrere alle tecniche, e nelle intervallate, ma un po' banalmente di un Gran Welles. Molte soluzioni sono di una potenza espressiva mirabile: basti citare la sentenza del conte dei due monaci mentre Gloucester sparge il broccato sulla Clarenza, quella che mostra lo stesso per la prima volta nel trono appoggiato ad esso come un ragno, l'assassinio dei due

di ENZO ROBOTTI

spirazione che lo porterà ai suoi capolavori. Per quanto vi sia una evidente maturazione ed una sempre più chiara consapevolezza delle proprie possibilità, man mano che l'azione si sviluppa attraverso i quattro drammi dei quali l'ultimo, il Riccardo III cioè, è nettamente superiore ai primi due, tuttavia considerata nel suo complesso l'opera è ancora piuttosto aderente agli schemi consueti del Teatro dell'epoca con gli ancor preminenti influssi dei drammaturchi minori contemporanei, il Marlowe e il Peele ed inoltre vi è un eccesso di retorica nelle figure e nelle immagini: alcune scene sono piuttosto piatte ed irrellevanti e l'originalità fa qua e là a volte difetto.

A titolo illustrativo riportiamo questo brano dal quarto atto del Riccardo III: è

si va avanti per alcune pagine di uno squallore assoluto, non rimproveriamo quindi ad Olivier di averle tagliate ma invitiamo coloro che andranno a vedere il film e ne saranno più che soddisfatti a prendere conoscenza anche del testo letterario di attualità oggi più che mai.

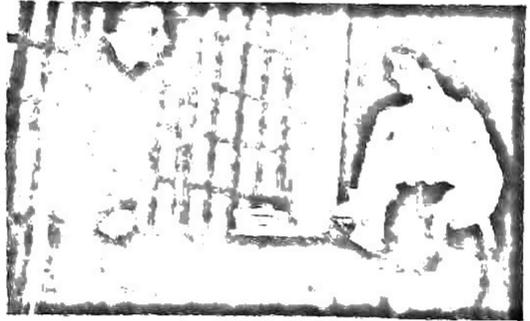
La figura di Riccardo III infatti, che nel film è giustificato più che altro su di un piano di malagiatà esasperata e deforme, nel testo letterario ha una diversa dimensione poiché si inserisce al termine di uno svolgersi di ricche ed è consequenziale ad esse, punto culminante di una crisi, quindi, Gloucester si avvale di elementi di discordia e di inimicizia preesistenti per ideare il piano che lo porterà alla corona di Inghilterra. Clarenza che Olivier ci presenta quasi come un buon padre di fami-

gli è un'infanticida; nella

bambini e la stessa morte di Riccardo, quest'ultima però un po' eccessiva. Il limite del film è da ricercarsi nello scarso rilievo delle scene, pochissime per la verità, che compiono le tre donne, che sembrano delle creature esangui, ben diverse da come ce le raffigura Shakespeare, e tanti cioè e maledicenti, nel troppo bruschi passaggi di tono di alcune sequenze che danno l'impressione di un ritmo un po' frammentario (ma, al solito bisognerebbe vedere l'edizione integrale) ed in alcune forzature infine come l'entrata di Riccardo nella camera di Anna dopo il bacio, il tutto inesistente nel testo, non assolutamente necessario.

L'interpretazione di Laurence Olivier costituisce un punto di arrivo nella carriera del più grande attore e di uno dei migliori registi del cinema, di un livello così alto che non può essere spiegata solo alla luce di una «performance» individuale ma come risultato anche di tutta una scuola di interpretazione e di un metodo di continua astoricità e di colla borazione ai di fuori delle personali realtà personali. La cronografia anche se non ha lo splendore dell'Enrico V è però strettamente funzionale e non indulge a facili suggestioni di forti timori ed a pretese alla Cantelani del «Giulietta e Romeo». L'attenzione dello spettatore è rivolta quasi sempre alla maschera sempre cambiante di Olivier che basta di per sé ad imprimere un ritmo di tensione drammatica allo sviluppo delle azioni; ed è nella sequenza serena alla incoerenza di Riccardo III che si raggiunge l'ottimo con alcuni effetti di sospensione più menefatto gratuiti, da fare borbotta a i diabolici di Clownd, insipidi diston rispetto ad un Gloucester.

Gli "esperimenti", della "Sperimentale",



Luciana Orlandi e Giancarlo Ponzoni, volenterosi ed appassionati interpreti di «Candida» di G. Bernard Shaw.

Venerdì scorso la Sperimentale «Città di Bologna» ha iniziato il terzo anno di vita celebrando con «Candida» il centenario della nascita di George Bernard Shaw. Dobbiamo subito dire che se siamo d'accordo nel ricordare Shaw, non lo siamo sulla scelta dell'opera, che ci pare una delle meno rappresentative del grande scrittore inglese, oltre ad essere una delle più note. Perché anche questo deve essere uno dei fini di un Teatro Sperimentale: portare a conoscenza del pubblico testi ignoti o quasi e cercare, in questo momento di crisi del teatro, di risvegliarlo con qualche novità.

Iniziare il terzo anno di attività e celebrare un autore come Shaw con questa com-

media, significava essere per lo meno in possesso delle forze necessarie per farlo riuscire inasomma a dare allo spettatore se non uno spettacolo sostanzialmente interessante, almeno condotto con scioltezza e disinvolture, e anche con una certa dignità. Tutto ciò, è dispiace soprattutto a noi che abbiamo sempre seguito con interesse questo giovane complesso, doverlo dire, è mancato completamente. Shaw è molto, tanto lontano dal nostro temperamento e il suo teatro è troppo particolare per poterlo rappresentare con una disinvolture che a volte rasenta la faciloneria: si corre il rischio di italianizzare del personaggio che sono shawiani e inglesi, completamente. La storia del pastore Morell, della moglie Candida e del giovane poeta Eugenio Marchbanks non è la solita storia di lui, lei e l'altro cui ci ha abituato il cosiddetto teatro leggero, ma è l'incontro di due mondi completamente opposti, quello del pastore e del poeta, che fanno perno sulla figura di Candida. Bisognava preparare lo spettatore al dialogo finale tra i tre protagonisti, in cui Candida è posta nelle condizioni di dover scegliere tra l'amore del marito e quello del giovane Eugenio. Non facendolo si è dato al pubblico l'impressione di assistere ad una farsa. Questo è stato lo errore in cui è incorsa la pur volenterosa regia di Ugo Morelli. E vana è stata l'eccellente recitazione di Giancarlo Ponzoni, un ottimo attore dotato di non indifferenti qualità che meriterebbero riconoscimenti ben maggiori di quanti finora abbia avuti. Molto efficace Maria Bright nel vestire di Prossy Garnett, la segretaria innamorata del pastore Morell. Simpatico Mario Testoni e piuttosto incolore Luciana Orlandi («Candida»). Sandro Riva ha dato vita ad un Eugenio troppo superficiale e a tratti anche stucchevole. Bene Cesare Lenzi. La scena è di Vittorio Landi.

Sandro Mattioli



Laurence Olivier e Claire Bloom in una inquadratura del film «Riccardo III» tratto dall'omonima tragedia di Shakespeare.

NOVITÀ delle EDIZIONI AVANTI!

L. R. Sansone I FUORI LEGGE DEL MATRIMONIO

Collezione IL GALLO

Pagine 163 L. 250

Gaetano Arfé

STORIA DELL'AVANTI!

(1896-1926)

Pagine 222 L. 350



scienza l'ipotesi di una guerra al fianco degli imperi centrali. In tal caso l'opposizione sarebbe assoluta. Il 7 ottobre, in una lettera a Libero Tancredi, altrimenti noto come Massimo Rocca, Mussolini dichiarava che la sua opposizione alla guerra sarebbe stata insurrezionale in caso di guerra contro la Francia, «ideale e legale» in caso di guerra contro l'Austria. Le proteste socialiste questa volta sommarono a fioccare. Le adesioni che continuano a pervenire alla campagna antiguerrista del giornale si uniscono alle manifestazioni di perplessità e alle aperte deplorazione che il comportamento dell'iniziatore della campagna comincia a provocare.

Il 18 ottobre l'Avanti! pubblica in terza pagina un lungo articolo del suo direttore, il quale inaugura il passaggio a una neutralità assoluta alla neutralità attiva e operante. L'idea dell'insurrezione è prospettata ancora sotto forma di ipotesi, ma l'accentamento è ormai ben definito. Ragioni umanitarie e motivi ideali (l'emancipazione delle nazionalità oppresse) rendono attuale il progetto per lo meno di una mediazione armata dell'Italia nel grande conflitto.

Nella riunione della Direzione del 20 ottobre Mussolini presenta un ordine del giorno ispirato alle stesse idee, ma l'ordine del giorno non riceve che un voto, il suo.

Il 21 ottobre l'Avanti! pubblica un nuovo manifesto di una Direzione contro la guerra. «... Non è oggi in noi...» si dice — la forza di impedire o di fiaccare la guerra che divarica. Noi non possiamo però altre nazioni nel campo di battaglia. Noi non vogliamo rompere la linea designata dai nostri dirigenti. Vogliamo con questo manifesto perciò parlare a tutti i compagni quasi ad uno ad uno e dire loro che nessuno può certo compromettere, anzitutto di appiatare, movimenti spontanei ed iniziative, da alcune nuove

PRETI: noi socialdemocratici concepiamo il Partito unificato di domani simile a quello laborista

(Continuaz. dalla 1a pag.)

ma inventato dai sovietici doveva fatalmente girare a vuoto. Ecco perché lo penso che possiamo, noi ed i compagni del P.S.I., trovarci d'accordo su un giudizio attuale, dico attuale, a un giudizio negativo nei confronti dell'esperienza del regime comunista di stampo sovietico. Questo, naturalmente, non significa affatto — e sarebbe puerile pensarlo — che si debba negare la Rivoluzione bolscevica del 1917 che ha distrutto un regime arcaico e che ha indubbiamente portato una parola nuova; non significa che si debba negare l'espropriazione agraria realizzata in Russia e in altri Paesi; non significa che non si debba riconoscere lo sforzo anche gigantesco realizzato in Russia ed in altri Paesi per diffondere la pubblica istruzione, si tratta di dare un giudizio complessivo sopra un certo tipo di regime, sopra una certa esperienza, ed lo credo che il giudizio dovrebbe essere concorde e negativo.

E badate, amici, che mi ascoltate, che lo ho l'opinione — posso sbagliare, al mondo si sbaglia tanto spesso! — che ad un giudizio di questo genere arriveranno tra non molto — non voglio fare il profeta a parlare di anni — se vorranno rimanere aderenti un poco alla realtà italiana) anche i comunisti del nostro Paese; del resto chi mediti con attenzione sugli interventi dell'On. Giolitti all'ultimo Congresso del P.C.I., chi tragga le implicazioni conseguenti dal discorso dell'On. Giulio e Giulio e Giulio non rappresentano una piccola minoranza, ma interpretano aspettative, esigenze, stati di animo assai diffusi, non può fare a meno di pensare che, a poco a poco, fatalmente, quel movimento dovrà arrivare a queste conclusioni negative sulle quali tutta l'Europa finirà per trovarsi d'accordo. Orbene, amici, se la Russia oggi, per i difetti intrinseci del regime che la governa, rappresenta uno Stato in crisi, uno Stato, cioè, travagliato da una profonda crisi interna, pare a me che questa crisi non possa, almeno in qualche modo, non estrinsecarsi anche nell'ambito della politica estera che risente degli errori del regime sovietico; ed è quindi naturale — almeno io penso — che, oggi come oggi, indipendentemente da quello che può essere stato il passato — noi in politica dobbiamo guardare avanti — il P.S.I. si debba ritenere completamente sganciato dalla politica estera della Russia e quindi dello Stato sovietico; e questo rappresenta, senza dubbio, un elemento positivo in funzione della sperabile, auspicatissima unificazione di domani.

Nessuna politica neutralistica

L'on. Nenni ed esponenti del P.S.I. criticano la nostra impostazione di politica estera che essi giudicano in genere eccessivamente filo-americana, e non è che essi disprezzano l'America, ma ravvisano talune notevoli rigidità nella politica americana, almeno sotto certi aspetti, e quindi pensano che un nostro appoggio molto spinto alla politica estera americana pregiudichi le possibilità di unificazione socialista e nello stesso tempo rappresenti, da un punto di vista obiettivo, un errore. Io ho l'abitudine di dire pane al pane e vino al vino e quindi non sono qui per negare che nella politica estera dell'America esistano talune rigidità notevoli, anche se negli ultimi fatti, nei fatti d'Essato, sembra a me che tra le grandi potenze l'America abbia assunto una posizione di maggiore responsabilità, più vicina a quella italiana, a quella anche, direi, del P.S.I.

Amici, noi dobbiamo fare i conti con la realtà, oggi la Europa è divisa, e l'Europa occidentale — perché l'Europa vera è l'Europa occidentale — è attualmente debole. La domanda che si pone è questa: ci si può fidare di una politica neutralistica di una politica europea che prescinda dalla collaborazione con gli Stati Uniti e che tenda al neutralismo e al disarmo? Ci si potrebbe fidare di una politica di questo tipo se ed si trovasse di fronte ad una Russia che guardi la distensione verso l'Occidente con un interesse che oggi non mi sembra stato ancora stato raggiunto. E' questo proba-

bile che dalla Russia in avveire, non venga alcun attacco in direzione dell'Europa occidentale. Ma io non mi sentirei di escludere la possibilità che domani avvenisse ciò che lo stesso ritengo non probabile, anche perché lo Stato russo che prima si diceva in crisi, è uno Stato nel quale evidentemente oggi vi sono dei contrasti profondi, tra coloro che vorrebbero riformare e coloro che magari vorrebbero ritornare al passato, è uno Stato nel quale cominciano a farsi luce, anche attraverso la diffusione della cultura che il regime comunista ha voluto, delle esigenze nuove che potrebbero creare difficoltà ai governanti di domani, tanto più che, dopo la fine di una dittatura personale, ogni nazione subisce un profondo e difficile travaglio. E allora io non mi sentirei di escludere — anche, ripeto, se non lo ritengo probabile — che domani la Russia potesse anche assumere un atteggiamento aggressivo nei confronti dell'Europa occidentale. Ebbene, se noi facessimo una politica neutralistica, una politica tipo Gandhi — quella che faceva Gandhi in India e che forse Nerhu continua oggi, «mutatis mutandis» — io penso che potremmo commettere anche un irreparabile errore. E allora — dal momento che noi europei non abbiamo sposato la causa dell'America — penso che si debba puntare sopra un'Europa più unita, sopra un'Europa più forte; perché, diciamo la verità, gli Stati dell'Europa occidentale sono potenzialmente ma infinitamente più forti, da tutti punti di vista, della Russia, solo che manca l'unità. Un'Europa più unita, un'Europa più forte, per questa stessa sua unità eliminerebbe l'eventuale pericolo che dovesse venire dall'Oriente ed evidentemente, nello stesso tempo, metterebbe anche in sordina quell'influenza americana della quale sono preoccupati i nostri compagni del P.S.I. Facciamo, dunque, l'Europa, facciamo seriamente, facciamo concretamente, puntiamo su questa carta; ed io ritengo che, puntando su questa carta, si possa trovare un punto di incontro tra noi e coloro che militano nell'altro Partito socialista. Non si tratta di fare, evidentemente, gli Stati Uniti d'Europa, perché gli Stati Uniti d'Europa sono una cosa lontana e non si potranno fare nel 1957 o nel 1958; si tratta di costruire, di creare una maggiore unità, per oggi, che sia poi la premessa di questa maggiore realizzazione di domani.

La crisi sovietica ha investito anche, implicitamente, il P.C.I., gli amici del P.S.I., dieci anni or sono, temevano che, se si fossero messi a polemizzare con il P.C.I., avrebbero potuto nuocere alla causa della classe operaia. Oggi io credo che non esista più una situazione di questo tipo: oggi, in fondo, gli stessi comunisti — anche se al Congresso questo è apparso poco — criticano l'Unione Sovietica, e criticano anche Tochiatti per il suo opportunismo, ed ecco che in questa nuova situazione i socialisti non debbono più stare alla finestra, timidamente, ma hanno il dovere di illuminare la classe operaia e di parlar chiaro, affinché essa trovi la giusta strada. Così come è finito il mito dello Stato-guida, è finito anche il mito del Partito-guida che avrebbe dovuto essere il P.C.I.; oggi è il movimento socialista che deve assumere le prime, le fondamentali responsabilità in nome e per conto della classe operaia; esso, il movimento socialista, deve avere una sua politica estera, interna, sociale, economica e via dicendo, senza consultare il P.C.I., incapace come voi sapete, il P.C.I. potrà seguire o non seguire questa strada, potrà orientarsi in una maniera o in un'altra, ma questa diventa un elemento di secondaria importanza. A seconda che il P.C.I. di fronte al fatto che il movimento socialista assume la sua responsabilità, tenga un certo atteggiamento o un determinato atteggiamento, ne seguirà un maggiore o minor contrasto, una polemica più o meno accentratrice; ma è certo che la responsabilità oggi la deve assumere il movimento socialista. La fermezza del movimento socialista, nel seguire una certa politica e la convinzione che il sociale il Partito socialista unificato — e comunque il movimento socialista — svolgerà la sua missione renderà,

a nostro avviso, ancor più spedito il ritmo della crisi spirituale e politica profonda che travaglia il movimento comunista italiano. Noi, per dieci anni, abbiamo polemizzato con la Russia sovietica, con il P.C.I.; e non credo che gli avvenimenti ci abbiano dato torto, amici che mi ascoltate; comunque non è che noi siamo come potrebbero credere taluni — dei maniacomunisti; noi non consideriamo uomini cattivi, uomini malvagi, li consideriamo uomini che sbagliano, uomini che non hanno capito la reale struttura della civiltà e della società occidentale, e che pertanto hanno bisogno non di consensi, ma hanno bisogno di essere illuminati da coloro che meglio di essi intendono la realtà.

Le realizzazioni mancate

Dieci anni di Governo democratico in Italia hanno realizzato non poco; basterebbe fare un confronto fra l'Italia e la Polonia, fra l'Italia e l'Ungheria per rendersi conto che, con tutti gli errori che si son fatti, con tutti i delitti — diciamo così — che si sono compiuti, però si è realizzato un progresso non trascurabile; ma noi come socialisti, di noi quasi come democratici — basterebbe dir questo — non possiamo evidentemente ritenere soddisfatti; e non è che noi ne criticiamo la validità di molte critiche che sono venute al Governo non solo dai compagni del P.S.I., ma dai radicali del «Mondo» e da altri settori dell'opinione pubblica italiana. Certo non si son fatte molte cose che si dovevano fare, senza fare la rivoluzione; basterebbe pensare che in Italia non si è nemmeno, nel dopoguerra, nazionalizzata l'industria elettrica che è un servizio pubblico e che in tutte le altre nazioni civili d'Europa è stata nazionalizzata; basterebbe pensare al fatto che non si è mai condotta una lotta coerente contro i monopoli che indubbiamente in Italia rappresentano una cospicua potenza; basterebbe pensare al fatto che della riforma tributaria molto si è parlato ma la riforma Vanoni è rimasta sulla carta, per il timore di arrivare alle ultime, logiche conseguenze; e non so davvero se la legge Tremelloni sarà applicata con grandi conseguenze, che, se così non fosse, praticamente resteremmo più o meno al punto di prima. Potrei aggiungere che anche in materia di contratti agrari, ad esempio (cito qualche caso, non posso fare una lunga elencazione) non si è fatto molto, anzi bisogna riconoscere che a questo proposito siamo su una posizione di quasi immobilismo. Potrei anche riconoscere che in materia di moralizzazione della vita pubblica — cosa assai più importante di quanto non credano molti che guardano solo ai problemi puramente politici e non si preoccupano dei problemi di costume in Italia si è fatto assai poco. Potrei aggiungere che la grande potenza del Partito della Democrazia Cristiana — non per colpa dei dirigenti di questo partito ma come conseguenza di una situazione di fatto — ha diffuso in molti settori una specie di conformismo che taluni chiamano conformismo clericale. Forse la parola è un po' troppo grossa, comunque, una specie di conformismo che non è consono alle tradizioni del regime libero italiano. Molti casi si potrebbero citare: si potrebbe citare la censura cinematografica, si potrebbe citare la censura teatrale, si potrebbe accennare al fatto che funzionari di qualche Ministero vadano in massa a visitare il Pontefice; indubbiamente son tutte cose che non soddisfano completamente una parte notevole della pubblica opinione italiana. Ebbene, noi socialisti democratici abbiamo collaborato — e non abbiamo a pentire — all'edificazione del regime democratico nel dopoguerra, ma abbiamo fatto con forze modeste, e siamo stati aiutati — e forse anche aiutati — da uomini di prova travagliata — abbiamo anche commesso molti errori; quindi noi siamo disposti lealmente a riconoscere i limiti dell'edificazione democratica di questo dopoguerra. In ordine a questa realtà che l'edificazione democratica del dopoguerra abbia un valore positivo, ma siamo disposti a riconoscere che potremmo ombra vi stia.

Il Partito Socialista unificato noi lo concepiamo simile al Partito Laborista

Ebbene, amici che mi ascoltate, noi saremo ben lieti di trovarci, con i compagni del P.S.I., sul piano di quella che taluno definisce l'alternativa socialista e democratica nei confronti dell'attuale maggioranza del partito della democrazia italiana; noi, cioè, saremo ben lieti di trovarci, insieme ai compagni del P.S.I., in un Partito unificato o in un Partito che stia per unificarsi, nella stessa posizione nella quale si trovano i laboristi in Inghilterra nei confronti del Partito conservatore, oppure i socialdemocratici tedeschi nei confronti del Partito di governo, della Democrazia Cristiana, oppure — tanto per fare un altro esempio — i socialisti austriaci nei confronti dell'altro importante partito, il Partito della Democrazia Cristiana. Noi socialdemocratici — e non credo di parlare solo per me, anche se nessuno è autorizzato a fare da interprete ufficiale dei compagni in un partito democratico — concepiamo il Partito unificato di domani come un Partito simile al Partito laborista, cioè socialista britannico; vuoi dire che, nell'ambito di questo partito, potrà essere che l'on. Saragat



L'on. Luigi Preti noto esponente del PSDI.

sia sulla posizione di Gaitskell e l'on. Nenni sulla posizione di Bevan; noi saremmo uomini di una destra, mentre altri compagni sarebbero una sinistra. Ma noi riteniamo che il movimento socialista e operaio italiano debba orientarsi in questa direzione; e aggiungo — dal momento che ritengo che il Partito socialista unificato di domani non abbia da essere una specie di chiesa — che questo movimento socialista popolare deve essere aperto anche ad altre forze: forze progressiste, forze laiche, quali possono essere quelle che si esprimono oggi in certe regioni attraverso il Partito repubblicano, come possono essere quelle che negli ambienti intellettuali si esprimono attraverso il Partito radicale; e penso, nello stesso tempo, che un Partito socialista grande e bene organizzato, quale è quello che noi concepiamo, non dovrà domani chiudere le porte a quella grande massa di comunisti, a quella gran parte dell'attuale movimento comunista italiano che siano disposti a porsi sul terreno della democrazia politica accettando finalmente alcune verità che a noi sembrano assolutamente evidenti. Ed io penso altresì che se noi domani creeremo un grande e forte movimento socialista, non si debba andare a ricercare nelle nuove programmi dell'anno diecimila, ma si debba stare con i piedi sulla terra. Basterebbe pensare, ad esempio, al programma del Partito laborista inglese, quando nel dopoguerra riuscì ad andare al potere, e mutandosi quello che neppure si deve adeguando ad una situazione diversa, spararsi, stesso modo, ad esso. E non dobbiamo scordare — se riusciamo a realizzare l'unificazione, amici — che, stando uniti, avremmo un partito assolutamente operante sul piano storico, socialmente e politicamente nel mondo intero; il Partito socialista unificato che domani dovrebbe realizzare, si fonda di prevedere come una organizzazione la società futura per evitare di commettere grossi errori in ordine alla società presente; ma un par-

lito disposto a riformare l'attuale società, a dire quali mutamenti alla società di oggi debbono essere apportati; quella che poi sarà l'Italia, l'Europa dell'anno 2000 non è compito nostro prevedere e studiare.

Se su queste cose ci troveremo d'accordo, io penso che all'unificazione socialista ci arriveremo, magari lentamente, perché purtroppo al mondo gli ostacoli da superare sono sempre molti: sono ostacoli obiettivi ed anche subietivi, spesso di natura psicologica, ma volendo arrivare alla meta, alla meta si arriva. E la meta, o amici miei, a mio modesto avviso, deve essere quella di un partito popolare saldamente ancorato alla classe operaia, un partito laico, un partito disposto a realizzare un programma socialista attuale e moderno rinunciando al preconcetti del passato, un partito che, così concepito, così inteso, potrà anche diventare, in un futuro non lontano, il più grande partito della democrazia politica italiana (applausi). Se non dovessimo seguire questa strada, noi potremmo fare l'unificazione dei due partiti, ma non risponderemmo alle aspettative di larga parte dell'opinione pubblica italiana che non attende l'unificazione formale dei partiti, ma che attende, rispetto allo Stato presente di cose, un'alternativa socialista, democratica, laica: una alternativa che possa veramente soddisfare le esigenze di milioni e milioni di cittadini, di lavoratori italiani (applausi).

Ha quindi la parola l'on. Giovanni Pieraccini del PSI

On. Pieraccini

Noi parliamo questa sera in una manifestazione che gli amici della «Consulta» hanno organizzato a Bologna, allo scopo di illuminare l'opinione pubblica, e, per noi socialisti, anche di contribuire al processo di chiarificazione che è necessario per giungere all'unificazione socialista. Parliamo in un momento in cui — sarebbe sciocco negarlo — l'unificazione socialista sembra subire una battuta d'arresto. Voi sapete che si sono in questi giorni riaperte le polemiche e che è entrata in crisi la Commissione paritetica che era stata costituita dalle due Direzioni poche settimane or sono. Indubbiamente un processo così complesso e così delicato, come quello dell'unificazione socialista, non è un processo facile; e non si può pensare neppure che possa portarsi a termine artificialmente applicando insieme cose che non stanno insieme, con il rischio che poi si rompano immediatamente dopo. Si tratta di un processo faticoso che richiede polemiche, discussioni, che richiede un chiarimento e che deve essere l'opera, più che degli uomini di vertice, della volontà viva, della consapevolezza profonda, della coscienza fattasi carne, direi, realtà, della classe lavoratrice italiana, della necessità di costruire uno strumento che sia democratico e classista, per sbloccare l'attuale situazione che minaccia una grave involuzione clericale per il nostro Paese. Questo processo, ripeto, è un processo delicato e difficile, e perciò non vi stupirete se anche stasera sentirete enunciare tesi che non coincidono, che non combaciano perfettamente.

Una scelta drammatica

Il compagno on. Preti ha ricordato i motivi della scissione di dieci anni fa, anch'io, come lui, penso che più che guardare al passato gli uomini politici debbano guardare al futuro; tuttavia anch'io penso si debba ricordare i perché di questa nostra politica, altrimenti resterebbe vuota, resterebbe irresponsabile la nostra revisione decennale. Noi ci dividemmo, nel 1947, attorno ai problemi che Preti ricordava, e fu una scelta drammatica, per il movimento socialista. Fratto gli anni della guerra fredda e la scelta si riproponeva fatale: se brava che nel mondo ci dovessero essere due barricate e non ci fosse posto per stare nel mezzo, ma bisognasse scegliere da una parte o dall'altra. E' ora — questo lo voglio ricordare, serenamente, a distanza di un decennio

— un dramma in fondo al cuore di ogni socialista, c'era il sentimento che il socialismo significava libertà, la coscienza del valore della libertà, della libertà in tutte le sue accezioni e soprattutto nella sua accezione politica; c'era anche il sentimento del valore della Rivoluzione d'Ottobre, del valore della Rivoluzione sovietica, la quale poteva essere criticata, indubbiamente, nelle sue involuzioni successive dello «stalinismo», ma che tuttavia aveva rotto il primo anello della catena di Stati capitalisti ed imperialisti, aveva rotto il predominio assoluto del sistema capitalista nel mondo, per cui da allora in poi il mondo non fu più quello di prima, per cui da allora in poi l'equilibrio delle forze mondiali si trasformò e si pose in termini diversi; dunque il processo successivo di liberazione dei popoli coloniali, donde l'indebolimento progressivo del sistema imperialista, donde tutta una situazione mondiale diversa che si venne a creare. E ci fu nei socialisti del P.S.I. consapevolezza che ci fosse, in quell'ora della guerra fredda, la minaccia tragica dell'accerchiamento che costituì allora una caratteristica della politica americana, che voleva ricacciare indietro le forze comuniste e l'Unione sovietica, schiacciandola e in tal modo rompendo l'equilibrio mondiale, minacciando non solo la guerra, ma minacciando il ritorno alle condizioni ante-1917. Cosicché i socialisti si divisero; e coloro ai quali il dramma della libertà sembrò essenziale, al di sopra di tutto — tanto che essi accettarono di inserirsi, come accade poi, nello schieramento capitalistico guidato dagli Stati Uniti — si staccarono da noi e fondarono il Partito socialdemocratico; mentre noi, con la nostra individualità, con la nostra fedeltà, che non abbiamo mai smentita, alla democrazia e alla libertà, ritenemmo nostro dovere non partecipare a questa azione di isolamento e di minaccia allo Stato della Rivoluzione di Ottobre; e ci schierammo, come tutti sanno.

E così facemmo non solo per ragioni di politica internazionale, ma la nostra politica decennale, di opposizione frontale, ai governi della Democrazia Cristiana ebbe, dal 1948 in poi, anche ragioni profonde di politica interna. La D.C. strappò nel 1948 una maggioranza assoluta che portò in Italia la minaccia dell'instaurazione di un regime clericale di involuzione che rischiava di allontanarci sempre più dalla democrazia e di aprire la strada a un regime di tipo salazariano: tale maggioranza, a nostro parere, doveva essere distrutta, per aprire proprio il gioco democratico, e ciò non solo nel nostro interesse, non solo nell'interesse dell'opposizione di sinistra, ma nell'interesse di tutte le forze democratiche del nostro Paese; una maggioranza che portava in sé, ripeto, i germi, per noi pericolosissimi, di un'involuzione della società italiana.

La nostra polemica con i socialdemocratici trasse origine dal fatto che essi, in questi anni, non riuscirono a far niente altro che esercitare una funzione limitata, una funzione, in definitiva, di forza subalterna, dinanzi alla D.C.; essi accettarono nel 1953 la legge elettorale che ormai va sotto il nome di legge-truffa e che, se fosse passata dinanzi al corpo elettorale, avrebbe perpetuato, ai danni di tutti, ai danni degli stessi socialdemocratici, ai danni della democrazia italiana, la maggioranza assoluta democristiana e resa forse irreparabile l'involuzione di cui dianzi si parlava (applausi).

Di qui la nostra opposizione decennale, la nostra politica frontista, la nostra politica di blocco massiccio contro la politica che avrà avuto, indubbiamente — anche noi siamo pronti a riconoscerlo — i suoi errori: non esistono partiti uomini, forze umane che non sbagliano; tutti fallivano e scendevano dal potere, in conseguenza, che la politica che abbiamo condotta e che si è coronata dalla vittoria del 7 giugno 1953 è una politica che è venuta a guastarsi e la vittoria che questa politica ha riportato, facendo fallire la legge-truffa, è la vittoria che ha rotto la parte al gioco di rottura, e la vittoria che rende possibile oggi parlare dell'unificazione socialista (applausi).

Superare la politica dei blocchi

Lasciamo le polemiche sul passato e prendiamo la situazione da come si è aperta dal 1953 in poi. Dal 1953, appunto, la situazione è apparsa sbloccata, e parallelamente nel mondo anche la politica dei blocchi è entrata in crisi, e si è avuto un processo di distensione che ha superato la vecchia formula della contrapposizione rigida del mondo; e direi che anche la crisi attuale, a mio parere, non riporta — anche se è rischiosissima e pericolosissima — al baratro della guerra fredda. La situazione è mutata radicalmente sia all'interno che sul piano internazionale, sul piano internazionale la morte di Stalin, il rapporto Kruscev, il XX Congresso hanno modificato profondamente la stessa politica del blocco sovietico; e il XX Congresso ha affermato tre principi su cui il movimento operaio credo debba essere d'accordo nel suo complesso, comunista o socialista che sia (interventi e commenti del pubblico): l'Avv. Cogli richiama all'ordine, pregando gli oppositori di comportarsi e ducatamente e di prendere la parola in sede di dibattito).

I tre principi sono i seguenti:

- 1) non inevitabilità della guerra;
- 2) che il socialismo si costruisce seguendo vie diverse, a seconda della situazione esistente nei singoli paesi;
- 3) che il socialismo si può costruire attraverso la democrazia: accettazione, quindi, del metodo democratico.

Modificata, quindi, è apparsa la situazione all'interno del blocco sovietico; e v'è un successo anche la crisi ungherese, a cui noi ha richiamato prima chi tra il pubblico mi ha interrotto in questo proposito il partito socialista italiano non ha nulla da nascondere: voi tutti conoscete la posizione che noi abbiamo assunta in relazione a questi fatti. Dall'altra parte noi avevamo un elemento dell'oltranzismo staliniano su posizioni diverse e nuovi orientamenti nel movimento occidentale. (Indubbiamente notevole è stato per esempio, lo sviluppo assunto nel corso di questi ultimi anni dal partito laborista inglese, il suo orientamento a sinistra, il prevalere di forze intorno a Bevan); e avveniva sul piano internazionale quello che fu definito lo spirito di Ginevra: la distensione.

Ma a questo punto come si sblocca la situazione italiana? La DC è riuscita ancora, dal 1953 ad oggi, ad arroccarsi sulla vecchia formula centrista che noi consideriamo assolutamente superata e assolutamente da ripudiare, poiché è una formula che porta in sé il germe dell'immobilismo. Preti stesso ha ricordato — e noi siamo certi che lo rievocerà il membro del Governo — che la democrazia in Italia ha fatto dei passi — non molti, limitati, perché molti problemi sono rimasti senza soluzione — il fatto è che il trattato di problemi di fondo della società italiana, i problemi della democrazia, i problemi del nostro Paese di cui noi, i comunisti, abbiamo sempre parlato, sono rimasti senza soluzione. I problemi di una democrazia che sia veramente democratica, che sia veramente democratica, che sia veramente democratica, sono i problemi di una democrazia che sia veramente democratica, che sia veramente democratica, che sia veramente democratica. (applausi).

PIERACCINI: Il Partito socialista unificato deve essere classista internazionalista e democratico radicato nella classe operaia e ispirato al marxismo

amente diversa, è una situazione che richiede la ripresa offensiva — sul piano democratico — delle classi lavoratrici, per strappare ai ceti privilegiati l'attuale posizione di predominio che esse hanno nella società italiana e che costituisce, appunto, l'ostacolo anche i problemi di fondo della società siano risolti (Applausi).

Superamento del centrismo quindi, e dall'altra parte — è questo noi l'abbiamo riscoperto dal 1953 ad oggi — superamento del frontismo. La nostra politica, dal 1947 al 1963, non è evidentemente uno strumento idoneo oggi a risolvere la situazione italiana; non lo è poiché la posizione frontista rischierebbe oggi di servire di pretesto all'isolamento dell'intera classe lavoratrice italiana, la posizione frontista servirebbe oggi a tener fuori dal gioco l'intera classe operaia. Oggi, se noi vogliamo sbloccare la situazione, dobbiamo riuscire — nel rispetto dell'unità fondamentale di tutti i lavoratori nell'ambito della democrazia — a creare una forza che sia vista da tutto il popolo italiano come la forza cui affidare questo sblocco garantendo nello stesso tem-

cosa vuol dire il processo di distensione? Vuol dire superare la politica della guerra fredda, superare i blocchi; ora la logica dei blocchi tiene ferreamente congiunti, anche secondo le esigenze militari, oltre che ideologiche, la politica dei due schieramenti. Quando la logica dei blocchi entra in crisi, quando si inverte una politica diversa che è quella di distensione, evidentemente questa disciplina ferrea non può più reggere, si allentano le possibilità, i vincoli di controllo, il sistema non regge più come prima, si deve trovare un nuovo equilibrio, si deve trovare un sistema nuovo, un nuovo equilibrio. Questo non è facile: vuol dire trovare un nuovo sistema in tutto il mondo coloniale o semicoloniale, fondato sull'indipendenza dei popoli coloniali, sui nuovi rapporti di parità e di amicizia fra tutti i Paesi; vuol dire, per lo stesso sistema sovietico trovare il modo di instaurare una base fondata sulla più assoluta indipendenza, libertà ed uguaglianza di tutti i paesi socialisti (applausi), di fronte all'Unione Sovietica e fra di loro; vuol dire quindi basare su un terreno assolutamente

ci miei, è inutile fischiare per ché (Interruzioni e proteste) i fischi e le manifestazioni di questo genere non sono una risposta a quello che io dico: voi tutti avete libertà di parola: risponderete (comenti).

MARIO AGLI
Avv. Cagli (rivolto a colui che ha fischiato): «Mi spiace doverle ricordare, signore che Lei è ospite della «Consulta»: e se non ci si trova bene...» (applausi).

PIERACCINI
Il problema, dicevo, è dunque quello di lavorare per il superamento dei blocchi: ed io non credo che ci sia, in questa politica, alcun rischio per l'Italia o per l'Europa. Al contrario, io credo che la proposta che i socialisti hanno fatto — del ritiro delle truppe russe da tutti i Paesi dell'Oriente europeo e del ritiro delle truppe americane dall'Europa occidentale — possa permettere la formazione di un'Europa mediatrice nel mondo, che possa risolvere ad una funzione di pacificazione, di arbitrato, se volete, per rinsaldare la pace nel mondo; si capisce che questa Europa non sarà una Europa imbecille. A mio parere questa Europa, per essere ve-

E quale accordo è possibile raggiungere se non questo, di un'Europa che sia mediatrice, che sia forza di pace, garanzia di pace per gli uni e per gli altri?

Il Partito socialista unificato, dicevo prima, deve essere classista, internazionalista e democratico. Preti ha parlato di un modello laburista; ma io vorrei dirgli che se non si deve parlare di un modello sovietico, di un modello comunista, a mio parere, non si può neppure parlare di un modello laburista, proprio perché ogni partito deve radicarsi nella realtà del proprio Paese; ora il partito laburista è espressione di una particolare società — la società britannica — che ha particolari problemi che sono, sotto certi aspetti, diametralmente opposti ai nostri. Il problema del Partito socialista in Italia è quello di essere profondamente radicato nella classe operaia, e pertanto deve ispirarsi alle dottrine del marxismo; deve essere un partito che deve trovare il suo fondamento principale nella classe operaia. Sarà aperto, questo è ovvio ai ceti medi, agli intellettuali, ai contadini, a tutti i lavoratori; ma deve avere il suo

l'Unione Sovietica, il che, nelle condizioni attuali, non è possibile. Ma anche in queste condizioni difficili, in questa situazione delicata che potrebbe provocare anche crisi che noi ci auguriamo non avvengano, io ho visto in Polonia i dirigenti del Partito operaio polacco sforzarsi per trovare una nuova strada, per operare un rinnovamento, per aprire una via più democratica, affidando nuove funzioni ai sindacati, fino a giungere a riconoscere il diritto di sciopero anche là, in un Paese socialista. A me sembra sia nostro dovere — proprio per quel concetto internazionalista — essere solidali anche con questi sforzi, essere a contatto con tutti, aperti a tutte le esperienze, non chiudersi in un dominio ideologico, ma sentire il movimento operaio italiano come un movimento che fa parte della grande famiglia dei lavoratori di tutto il mondo e mantiene quindi contatti, stabilisce scambi di esperienze, e scambi di critiche anche (perché la fraternità è anche fatta di critica) con il movimento operaio di tutto il mondo. E infine democratico: democratico perché, appunto le vicende di questi anni ci

ra che ci attende tutti: creare l'Italia civile, moderna, democratica, capace di risolvere i suoi problemi secolari attraverso lo sforzo concorde di tutta la Nazione. E' un'opera difficile, lo sappiamo, ed è un'opera che soltanto attraverso la costituzione di questa forza nuova, attraverso la formazione di un Partito socialista unificato può portarsi a compimento, costituendosi così nel nostro Paese una alternativa al regime clericale che da dieci anni ci governa e che non è riuscito a risolvere i problemi di fondo del nostro Paese. (applausi).

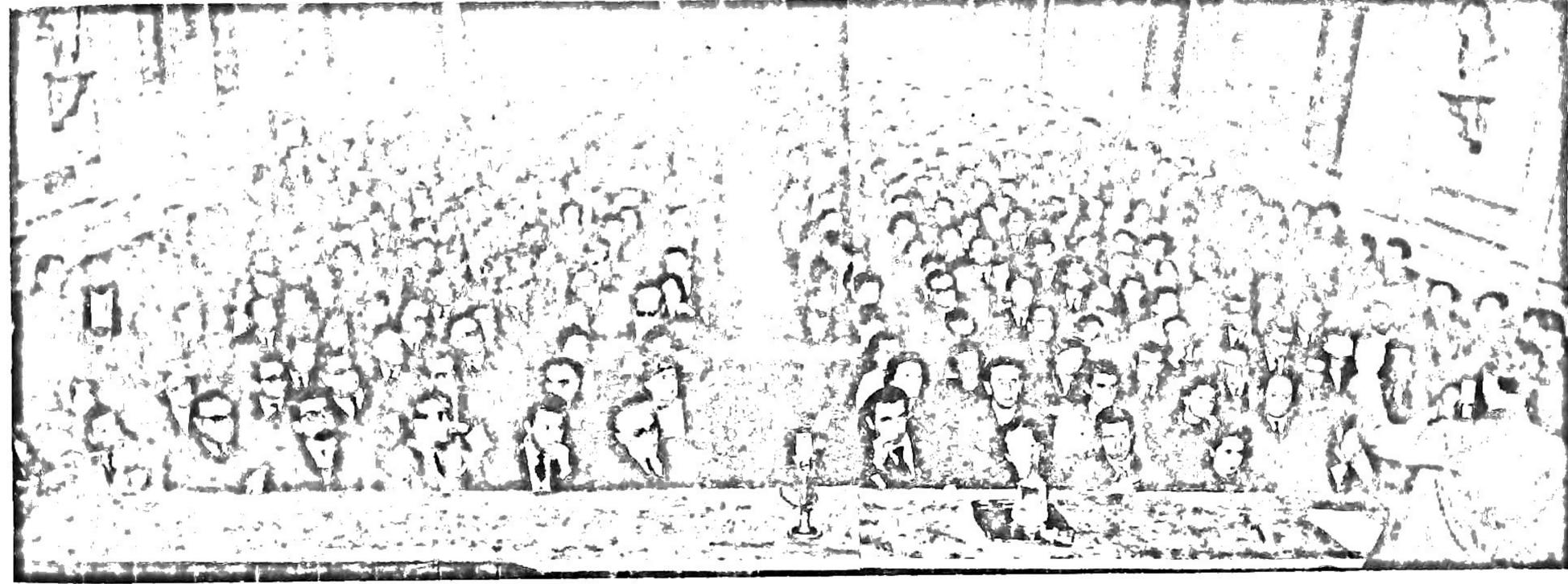
Seguono quindi vari interventi di cittadini che riassumiamo brevemente.

Chelli
Quale simpatizzante del PSDI dice di non credere all'unificazione socialista perché egli ha sempre votato per questo Partito intendendo votare anticomunista, mentre voi del PSI avete votato per questo Partito soprattutto con il proposito di rimanere uniti ai comunisti. Prosegue affermando che la politica estera del PSI in debilirebbe l'Italia e l'Euro-

in ordine all'unione europea, all'Europa unita, come ha detto l'on. Preti. L'Unione europea troppe volte è servita al tentativo di creare qualche cosa di fittizio, di non sentito, una specie di surrogato di una vera unione; e se l'Unione europea non si è mai realizzata, non vedo come si possa attuare nelle attuali condizioni. Fra i contraenti di questa unità dovrebbe essere il vecchio cancelliere Adenauer che non è certo un apostolo del socialismo, o un Primo Ministro Eden o il Primo Ministro francese che si richiama ad un partito socialista, è vero, ma la cui azione politica ha irritato anche i socialdemocratici italiani.

Quindi, sul piano internazionale, mi sembra sia più aderente la prospettiva avanzata dall'on. Pieraccini, di un'unificazione che opererebbe una fusione, in modo pacifico e non drammatico nonostante gli episodi dolorosissimi e tragici ai quali abbiamo assistito.

Per quanto concerne il classismo si nota una certa convergenza di vedute fra i due oratori: entrambi si sono richiamati al concetto di



Una vista della Sala Bossi di Bologna gremita di cittadini: parla l'on. Pieraccini del P.S.I.

po lo sviluppo democratico del Paese e il rispetto di tutte le norme della democrazia costituzionale. Ecco perché a noi pare che oggi l'unificazione per farsi, si possa fare soltanto su questo terreno da parte nostra l'affermazione che noi non riteniamo valida, nella situazione italiana, una formula frontista; da parte socialdemocratica il ripudio della formula centrista, la dichiarazione precisa che la formula centrista di governo ha fatto il suo tempo. Si avrà quindi la nascita di una forza nuova, di una forza socialista basata sui tre principi fondamentali che cercherò poi di illustrare brevemente, e cioè: classismo, internazionalismo e democrazia. Su questi tre principi noi pensiamo di poter creare la forza capace di sbloccare lo schieramento politico attuale.

Classismo, Internazionalismo e democrazia: le basi del Partito Socialista unificato

Sul piano internazionale quale politica può fare il partito socialista unificato? Ho detto che, dopo il 1953, la politica dei blocchi è entrata in crisi: si è avuto l'inito del processo di distensione, e poi, da questa traversata, l'insistere di crisi abbiamo avuto la crisi di Suez, la crisi polacca e quella ungherese. Ebbene, a me pare che queste traversate siano — l'aggressione anglo-francese in Egitto che noi abbiamo condannata, l'intervento sovietico in Ungheria che noi abbiamo condannato, altri episodi tristi — non debbano turbare il processo di distensione ma, sotto certi aspetti, ne siano una conseguenza, perché, amici, che

nuovo l'equilibrio del mondo. Voi capite che un processo di questo genere difficilmente avviene pacificamente, tranquillamente, senza gravi crisi; ed io penso che altre gravi scosse forse attraverseremo, ma penso anche che il processo di distensione, se tutti avremo coscienza della sua necessità, si svilupperà se lavoreremo tutti insieme per il superamento dei blocchi e non già per rinsaldarli. Penso che questo processo — al di là delle crisi — giungerà a trionfare e ad affermarsi perché a questo processo c'è una sola alternativa che non è più il ritorno alla guerra fredda, in queste condizioni: l'alternativa si chiama la guerra e la guerra, lo credo, che debba essere esclusa dalla volontà e dal cuore di tutti.

Ebbene, oggi, ci troviamo intanto in una di queste crisi: e come possiamo lavorare per superarla? Possiamo lavorare forse — e questo è il motivo più acuto che oggi ci divide, nella rinnovata polemica non con tutta la socialdemocrazia ma con l'ala che ha il suo esponente nell'on. Saragat — al superamento di questa crisi rafforzando i blocchi? Sostenendo che, se si può anche fare l'Europa ma la si può fare soltanto rafforzando l'atlantico, rinsaldando ancor più i legami con il sistema atlantico e americano? Qui non si tratta di avere diffidenza o simpatia nei confronti della America: sostenere la logica dei blocchi significa portare indietro il processo di distensione, significa, amici, non già aiutare gli ungheresi o i polacchi affinché le truppe sovietiche formano nell'Unione Sovietica; ribadire la logica dei blocchi significa, al contrario, significare in certo qual modo, l'intervento delle truppe sovietiche (applausi). Chi lavora per la pace e per la distensione, qualunque sia del pubblico parlarlo. Am-

ramente pacifica, deve essere fondata sulle forze dei lavoratori, della classe operaia, fondata sulle forze socialiste; e ci sono molte possibilità in questo senso, anche nell'Europa occidentale, perché una politica di questo tipo, per esempio, va facendosi strada nel movimento laburista inglese. E' una politica che può permettere la soluzione del problema dell'unificazione tedesca e che è vista favorevolmente da una parte notevole del movimento popolare tedesco, dalla socialdemocrazia tedesca. E' una politica che può permettere lo sviluppo in senso democratico e socialista degli stessi Paesi dell'Europa orientale, come per esempio si cerca di fare in Polonia, donde io sono tornato proprio in questi giorni. Una politica estera, quindi, che non può basarsi sui blocchi e sul loro rafforzamento: non si tratta di rovesciare immediatamente i patti, il P.S.I. non ha chiesto questo. Anche nella sua dichiarazione programmatica il P.S.I. ha chiesto di sviluppare questa prospettiva, pur accettando la situazione che oggi esiste nel nostro Paese, accettando il Patto Atlantico purché sia concepito come patto puramente difensivo. Quello che interessa è lavorare a questo superamento, è impegnarsi in questo lavoro di costruzione di un'Europa che sia veramente la forza pacifica. Così come le forze socialiste in Italia debbono essere le forze di sblocco della situazione interna, queste forze europee socialiste debbono essere le forze di sblocco sul piano internazionale della politica che oggi divide il mondo.

Questo è meno utopistico di quanto si possa pensare: se voi leccate i giornali di questa sera, trovate pubblicate la notizia di contatti fra l'Unione Sovietica e America proprio nello sforzo di trovare un accordo per l'Europa

nucleo fondamentale, vitale, nell'accettazione della dottrina marxista che è stata la forza permanente del socialismo italiano.

Partito internazionalista, il che vuol dire che noi dobbiamo essere solidali, come sempre siamo stati, con gli sforzi dei lavoratori di tutto il mondo nell'edificazione del socialismo, nelle lotte per la libertà e l'indipendenza nazionale, a fianco dei popoli coloniali, dei popoli che lottano per l'indipendenza nazionale, a fianco dei lavoratori che lottano per l'indipendenza e per il socialismo. Vorrei dire che l'atteggiamento nei confronti della Polonia e dell'Ungheria che è stato di condanna per l'intervento sovietico — come tutti sapete — nasce dalla nostra fedeltà a questo concetto dell'internazionalismo; perché noi abbiamo visto anche in Ungheria — dove ci saranno certo stati i provocatori e tutto quello che volete — soprattutto — come vediamo oggi, a distanza di due mesi — degli operai in sciopero, degli operai in lotta, il che significa che abbiamo visto in Ungheria un movimento operaio che vuole costruire, anche in quelle condizioni, una società socialista, democratica e indipendente. E' questa una posizione che noi crediamo di coerenza assoluta, di fedeltà assoluta alla causa del socialismo dovunque esso si trovi; ma è anche una posizione che rifiuta le divisioni teologiche. Anche nel mondo comunista esistono fermenti vivi: lo ricordate prima la Polonia, di dove sono tornato di recente: abbiamo visto là uno sforzo di rinnovamento profondo, che si affaccia in una situazione di libertà e di libertà di crisi economica, in uno stato d'animo esaltato di indipendenza nazionale, per cui si chiede l'abbandono del Paese da parte delle truppe russe e il loro rientro nel

hanno ormai dimostrato che non solo nel nostro Paese, ma dovunque il socialismo si può edificare soltanto nel pieno rispetto della democrazia (applausi), nello sforzo di edificare lo stato socialista sul consenso delle classi lavoratrici. E' evidente il rischio profondo che ci è stato dimostrato dalle vicende ungheresi e polacche, e che è insito in altri metodi: noi abbiamo visto usare metodi che poi si sono trasformati in un enorme apparato burocratico, come in Polonia dove si è prodotta, dopo dieci anni, una grave crisi economica che oggi Gomulka deve affrontare e superare. Credo che per il nostro paese il problema sia dunque, quello di edificare questa società socialista nel rispetto della democrazia; ma proprio perché ciò deve avvenire noi dobbiamo dire anche che tale società deve porsi su un piano nuovo, sul piano, cioè, della fine di ogni discriminazione, democrazia vuol dire rispetto delle opinioni di tutti, vuol dire rispetto di ogni fede religiosa e politica. Ora, amici, noi abbiamo molti critici, pronti a rilevare ogni imperfezione altrui, ma, coerentemente, ci siamo pronti a condannare gli errori altrui, e siamo che anche nel nostro Paese cessi ogni discriminazione, che pure esiste, che tutti ogni vantaggio che si ottiene se si professa una determinata fede religiosa, se si ha in tasca una determinata tessera o se si dispone di una determinata forza democratica vuol dire fine di ogni discriminazione, vuol dire porre su un piano di parità di tutti, nel rispetto della Costituzione nel rispetto della società, con il consenso di tutta la classe lavoratrice in quest'opera di rinnovamento del mondo dello Stato, vuol dire chiamare all'appello tutti i lavoratori, qualunque sia la loro fede e le loro opinioni, in questa umana ope-

pa, che potrebbero divenire facile preda dell'imperialismo russo; giusta è, quindi, la politica atlantica. Conclude esprimendo la speranza che l'on. Preti si dichiarasse d'accordo con l'opinione anticomunista di numerosi simpatizzanti del P.S.D.I.

Gorini
Esprime l'avviso che condizione necessaria per attuare l'unificazione socialista sia innanzitutto quella di una assoluta omogeneità sia in ordine ai fini sociali che in ordine ai fini teorici e spirituali; occorre chiarire i termini dello schieramento politico. Ritiene poi che non si possa prescindere da un giudizio di condanna del comunismo perché alla radice di questa dottrina vi è la dittatura.

Fabrizi
Ritiene che l'on. Pieraccini con il giudizio dato sugli avvenimenti ungheresi abbia dato ragione al socialdemocratico, all'on. Preti ricorda che base fondamentale della socialdemocrazia è l'anticomunismo nel senso più assoluto del termine.

Berti
Sono membro di un movimento che è ereticamente interessato all'unificazione socialista, direi, anzi, che ne partecipo, sono membro, infatti, del movimento di Unità Popolare che ha un peso politico molto maggiore, ma lusingo, del suo peso morale ed intellettuale nella vita politica italiana. In questa mia qualità non parlo, come noto che mi hanno preceduto, solo ad uno degli ordini ma mi rivolgerò ad entrambi.

In politica estera si è parlato un po' troppo di unione fra l'impostazione dell'on. Preti e quella dell'on. Pieraccini,

classismo. All'on. Preti vorrei chiedere se ritiene che la posizione che fin qui ha assunto il PSDI corrisponda veramente a questo preteso classismo e all'on. Pieraccini vorrei chiedere se ritiene che questo concetto risolve tutte le possibilità di un movimento socialista unificato. Secondo noi il classismo non può essere assunto come una specie di concetto fittizio dal quale non sia dato derogare, ma deve essere un utile strumento di lotta che al di fuori richiami a limiti logici prima che politici. Per quanto concerne la democrazia, naturalmente, si sono notate diversità di vedute, diversità di significato attribuito a questo termine. L'on. Preti si è richiamato al modello laburista a me sembra esatto quel che ha detto l'on. Pieraccini rispondendo che questo modello si richiama a condizioni storiche ben diverse dalle nostre attuali e reali condizioni. Ho ascoltato con vivissimo piacere esprimere, da parte dell'on. Pieraccini, concetti di libertà, quando ha parlato della scelta drammatica che i socialisti dovettero fare nel 1947; debbo aggiungere, tuttavia, che è opportuno e necessario che il Psi esprima questo concetto di libertà in maniera aperta, chiara, ricordando che anche i comunisti hanno un loro concetto di libertà democratica, della quale abbiamo avuto una dimostrazione nel corso di un recente congresso di quel Partito, assumendo un atteggiamento che potremmo definire — per ricorrere ad un termine molto di moda — realistico.

Non pensiamo che se l'unificazione si deve fare, la si debba fare insieme, quindi, se qui ci sono persone che non sono dirette e intese al problema, pur essendo ottimi democratici, è bene che non partecipino ad

PIERACCINI: la politica che abbiamo condotta in questi 10 anni la riteniamo giusta. La vittoria del 7 giugno ha aperto la porta al gioco democratico e reso possibile il parlare oggi di unificazione

un processo che non si riguarda, così come non riguarda nessuno di coloro che mi hanno preceduto in questo dibattito. Niente di male tuttavia non si può pretendere di giungere alla unificazione socialista parlando da concetti di anticomunismo ad oltranza. Mi auguro che effettivamente il futuro Partito unificato sia strumento efficace di lotta, così come l'on. Pieraccini ha auspicato, perché se così sarà, potrà convogliare su di sé, sulla politica che esprime, non solo il consenso della classe operaia, ma il consenso di tutti coloro che auspicano un'azione liberatrice che può essere efficacemente compiuta soltanto da questo grande strumento, per liberare la situazione italiana dalle strette di una errata impostazione politica quale fin qui abbiamo avuta. (applausi).

Capannelli

Auspica che Bologna abbia un sindaco Bravo come il prof. La Pira e afferma di non volere i comunisti nel Comune.

Coccolini

Ritiene che l'unificazione socialista si potrà fare soltanto se il Psi dimostrerà di essere effettivamente democratico, socialista e non comunista. Continua, rivolgendosi all'on. Pieraccini, che per esprimere critiche ai comunisti non si dovevano attendere i fatti d'Ungheria. «Perché avete aspettato per tanti anni? Siete in malafede o siete dei deficienti!». (applausi, proteste e fischi. L'avv. Cagli allontana l'oratore).

Badini

To credo che noi socialisti si possa riconoscere che si diversi dei punti che si sono rappresentati dall'on. Preti si può concordare; purtroppo mi sia consentito di rilevare — non perché questo o quell'intervento abbia fatto comodo dagli interventi polemici nei confronti del Psi che si sono succeduti, ma perché è svalutato da recenti episodi che sono accaduti all'interno della socialdemocrazia — che la posizione qui rappresentata dall'on. Preti forse non corrisponde alla posizione ufficiale del suo Partito.

Fatta questa considerazione preliminare, vorrei rivolgere alcune domande all'on. Preti, sperando che egli nella sua replica mi dia una risposta. L'on. Preti ha rappresentato, così come ha fatto il nostro compagno Pieraccini, il problema dell'unificazione socialista sotto il profilo della politica estera e della politica interna. Mi sembra però che entrambi gli oratori — ma la risposta credo che, come socialista, io la debba precipuamente indirizzare all'on. Preti — non abbiano analizzato quella che dovrà essere la soluzione da darsi al problema sindacale. Si dice che l'unificazione socialista comporta anche un problema di unificazione sindacale. Attorno a questa questione, se si è aperto il dibattito all'interno dei due Partiti sul carattere da dare a questa unificazione sindacale e sui tempi da seguire per risolvere tale problema. E' opinione che trova conforto abbastanza autorevole dalle persone che un tale atteggiamento hanno assunto nel campo socialdemocratico, che l'unificazione sindacale debba essere un'unificazione sindacale socialista, che cioè debba darsi luogo ad un nuovo sindacato non unitario, autonomo dai governi e dai partiti, così come noi socialisti rivendichiamo, ma ad un sindacato socialista che sia espressione del Partito socialista, col che, naturalmente, si viene a riconoscere la legittimità di un sindacato democratico, comunista, delle più diverse correnti del pensiero politico del nostro Paese, e col che necessariamente si viene a strutturare il problema dell'unificazione sindacale, perché sindacato socialista non significa affatto sindacato unitario, indipendente dai governi e dai partiti politici.

Un'altra domanda vorrei rivolgere all'on. Preti se egli, cioè, ritenga che, così come è opinione del Psi, la politica dell'unificazione socialista debba accompagnarsi, o avere come preliminare, una politica di collaborazione socialista attorno alle cose concrete, quelle cose concrete su cui lo stesso on. Preti si è intrattenuto (e noi dobbiamo dargli atto della sincerità con cui ha amnesso che nel nostro Paese molto cammino ancora vi è da compiere): una politica di collaborazione attorno alle cose concrete della vita del nostro Paese, che necessariamente si accompagna al dibattito sui problemi ideologici, che dovrà consentire la attuazione di una piattaforma ideologica comune, unitaria, per il futuro Partito socialista unificato. Questo è necessario chiarire, perché bisogna pur riconoscere che dieci anni di polemiche, talvolta dure ed aspre, hanno creato diffidenze e perplessità in ordine agli atteggiamenti assunti dal due Partiti, e che non possono risolversi in una discussione sui principi ma che debbono esprimersi in un determinato periodo di collaborazione che ci avvicini, pur restando noi militanti nei rispettivi Partiti. Ci avviciniamo nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, affinché dall'affratellamento che ne conseguirà, dalla lotta comune che si condurrà, si possano trarre i presupposti di una reciproca conoscenza che necessariamente porterà poi all'unificazione organica delle forze socialiste.

Una terza domanda vorrei rivolgere: è ormai riconosciuto da tutti che la posizione che il nostro Partito ha assunto in ordine alle critiche dei molti aspetti negativi che sono venuti emergendo nel mondo comunista, nell'Unione sovietica e nei Paesi a democrazia popolare è totale, senza riserve, restando però questa critica inquadrata all'interno del movimento operaio.

A me pare che la socialdemocrazia, in ordine a quelli che debbono essere necessariamente dei motivi critici verso altri settori della socialdemocrazia europea, non abbia assunto un analogo atteggiamento, così aperto. Si potrebbe riconoscere, infatti, che la socialdemocrazia italiana ha sì condannato l'operato del governo socialdemocratico francese allorché tale governo ha aggredito l'Egitto; ma ha atteso ad esprimere questa condanna nel momento stesso in cui i socialdemocratici francesi aggredivano l'Egitto, mentre un'analoga condanna non ha espresso — e sarebbe auspicabile ascoltarla qui stasera, da parte dell'on. Preti — in ordine a quanto il governo socialdemocratico francese ha compiuto, ancor prima dell'aggressione all'Egitto, in Algeria. Noi riteniamo che anche la condotta tenuta dal governo francese in Algeria sia meritevole di condanna da parte del socialdemocratico, così come lo è stata da parte dei socialisti. (applausi).

Ha la parola per la replica il deputato socialista

On. Pieraccini

Crede che l'unificazione socialista, così complessa, non possa avvenire senza aspre polemiche, senza un dibattito vivace. La discussione di questa sera è stata indubbiamente un modello di vivacità: non credo siano da raccogliere le ingiurie («Siete in mala fede o siete dei deficienti!») perché non è questo un modo di contrapporre le proprie opinioni a quelle altrui; d'altra parte lo potrei ricercare le ingiurie a chi non è d'accordo con me!

Abbiamo detto entrambi, Preti ed io, che tutti i partiti, e quindi anche i nostri, hanno certamente commesso degli errori; ma abbiamo anche cercato, ognuno dal proprio punto di vista, di spiegare la nostra azione politica. Mi pare che non sia vero che io abbia sorvolato sui motivi che determinano la decisione, né sui motivi della nostra scelta. Mi sono soffermato, anzi, ad illustrare il dramma del socialismo ed i motivi della nostra scelta.

Il problema del Partito Socialista non è l'anticomunismo ma la trasformazione della società

Mi sembra che l'osservazione fondamentale da parte di coloro che sono intervenuti nel dibattito concerna la richiesta di un partito anticomunista. Questo si chiede; qualcuno ha detto in modo categorico di aspirare ad un partito anticomunista. Amici miei, se voi aspirate ad un partito anticomunista non avete che l'imbarazzo della scelta, perché mi sembra che in Italia ce ne siano finché volete di partiti anticomunisti (applausi). Il problema del partito socialista è un altro; e vorrei che mi lasciate parlare senza interrompermi, perché si tratta di un problema grave per la società italiana, ed è assai difficile sintetizzarlo, come sono stato costretto a fare, in mezz'ora: si tratta, ripeto, di un problema complesso e vasto, che implica una serie di considerazioni di politica internazionale e interna; e in politica interna, di politica economica, di politica sindacale, di politica generale, ecc. Il problema del Partito socialista, così come di ogni partito che si rispetti, non è quello di essere «anti», ma di essere un partito positivamente, che sappia quello che vuole; forse che la DC è quel partito forte che è perché si definisce «anti» questo o «anti» quello? Avrà i suoi avversari e li combatte, però ha un nucleo, ha una sua forza, che è costituita dalle masse cattoliche, dalla fede cattolica che le anima ecc. Quale è il problema di un partito socialista? E' un problema di fondo, è il problema di attuare la trasformazione di una società. Noi non siamo nati 60 anni orsono — né domani nasceremo come Partito unificato — per fare la battaglia a questo o a quello: ci unichiamo per trasformare profondamente le strutture della società italiana, per distruggere le strutture capitaliste, per creare le strutture socialiste della società italiana (applausi). Voi avete il diritto di chiederci come noi intendiamo attuare queste trasformazioni; e noi dobbiamo rispondere, e vi abbiamo risposto solennemente nel nostro programma, nel nostro documento che verrà dibattuto al Congresso: intendiamo operare queste trasformazioni coi metodi della democrazia. Questo voi avete il diritto di chiederci: avete il diritto di chiedere ad un partito le garanzie della democrazia, avete il diritto di sapere che cosa quel partito intende fare, con quali mezzi, per quali vie. Tutto il resto discende da come noi possiamo attuare quest'opera di trasformazione profonda del Paese.

Essere d'accordo con la nostra coscienza

Si dice: «Voi volete essere d'accordo con Togliatti o con i polacchi?». Noi abbiamo detto che vogliamo essere d'accordo con la nostra coscienza di classe e internazionale, e abbiamo detto che non abbiamo paura delle polemiche, non concepiamo noi che sia dovere dei socialisti tacere, al contrario, se altre volte, in altre circostanze, abbiamo taciuto lo abbiamo fatto perché quel silenzio nasceva dalla nostra coscienza, non da ragioni tattiche. Potete rimproverarci di non essere d'accordo, ma quel nostro atteggiamento nasceva dalla nostra coscienza, era determinato dalla situazione di guerra fredda che allora era in atto. Quando il nostro dissenso si è fatto profondo l'abbiamo detto: permettete che legga un brano della dichiarazione della Direzione del Psi, proprio in relazione al problema che si sono aperti nel movimento operaio internazionale dopo il XX Congresso di Mosca «La revisione dell'esperienza sovietica dimostra che i valori della libertà sono indispensabili dal socialismo e che essi per se non sono sufficienti per assicurare la libertà alla fine proporzionata come forse irrealizzabili. La

revisione non si può esaurire nella condanna delle generazioni del potere, avvenute sotto la direzione staliniana, non può arrestarsi al ritorno alla direzione collegiale, non può appagarsi della riabilitazione o di metodi più tolleranti; essa deve investire l'organizzazione politica del potere, trasformare i principi di libertà nelle istituzioni, nei metodi di governo, nel costume, dare ampie garanzie democratiche ai cittadini nei loro rapporti con lo Stato».

Questo abbiamo detto: il silenzio, quindi, non fa parte del nostro costume; noi diciamo quello che la nostra coscienza ci detta; perché, amici e compagni, noi riteniamo che la nostra solidarietà internazionale sia basata appunto sulla sincerità, che nel movimento operaio il metodo più fraterno di collaborazione sia anche nell'apertura, reciproca critica, perché dalla critica, dal confronto delle opinioni e anche dal contrasto delle opinioni nasce il progresso comune di tutto il movimento operaio. Noi ci sentiamo parte del movimento operaio e

co; ma un Partito socialista, appunto perché classista, sa profondamente che una società si trasforma soltanto se ci sono le forze per attuare tale trasformazione; e il compito che abbiamo di fronte è difficile. Credete forse che la vita del PSDI sia facile? Lo stesso Preti ha detto che esistono nel nostro Paese potenti forze monopolistiche tutt'altro che indifferenti. Ed io concordo con Preti quando dice che il problema di oggi non è tanto quello di edificare una società socialista, quanto di attuare una società democratica, capace di dare il pieno impiego, capace di attuare un pieno sviluppo economico, capace di attuare tutti gli istituti costituzionali. Ma l'attuazione di queste riforme, voi lo sapete, urta contro forze potentissime, contro minoranze agrarie e capitalistiche, urta contro l'apparato dello Stato, contro forze costituite che controllano tutte le leve di comando della vita sociale, economica del nostro paese. E con quali forze credete voi di vincere queste resistenze?

VOCE — Con l'unione!



L'on. Pieraccini mentre parla durante il dibattito svolto alla Sala Bossi di Bologna. Al tavolo della Presidenza l'avv. Mario Cagli, della «Consulta».

non gioiamo, perciò, degli errori che si sono commessi in Ungheria, della miseria che c'è in Polonia, non ne gioiamo perché vediamo crollare un esperimento: anzi ne sofferiamo profondamente perché anche quell'esperimento è carne della nostra carne, perché in questi Paesi hanno lavorato e sofferito operai e dirigenti. Il problema che noi poniamo è all'interno del movimento operaio internazionale.

VOCE — Chi comandava in Ungheria e in Polonia?

PIERACCINI — Noi siamo contro chi ha commesso quegli errori, ma ci poniamo all'interno di quel movimento, perché vogliamo che salgano al potere forze più democratiche che portino avanti il processo di socialismo, non ci associamo a chi vuol far tornare indietro la storia; noi vogliamo costruire (applausi). Noi vogliamo che dovunque si costruisca il socialismo e che perciò un processo di liberalizzazione, anche in quei Paesi venga portato avanti, ma sotto il segno del socialismo. (Commenti). E allora amici, quando voi chiedete la costituzione di un partito anticomunista non chiedete la nascita di un partito socialista. Che cosa significa un partito anticomunista?

VOCE — Antidittatoriale.

PIERACCINI — Ma se questo è quello che volete, volete votare per tanti partiti, non avete che l'imbarazzo della scelta! Potete votare per la DC, per i liberali o ancora, se volete un partito ancor più coerentemente anticomunista, potete votare per i fascisti! Il Partito socialista deve essere fondato sulle forze della classe operaia, sociale e della classe operaia, proprio alle critiche, alla discussione, proprio alle sue divergenze che sono determinate dalle circostanze di ognuno — perché l'unità non è un atto meccanico;

ma un Partito socialista, appunto perché classista, sa profondamente che una società si trasforma soltanto se ci sono le forze per attuare tale trasformazione; e il compito che abbiamo di fronte è difficile. Credete forse che la vita del PSDI sia facile? Lo stesso Preti ha detto che esistono nel nostro Paese potenti forze monopolistiche tutt'altro che indifferenti. Ed io concordo con Preti quando dice che il problema di oggi non è tanto quello di edificare una società socialista, quanto di attuare una società democratica, capace di dare il pieno impiego, capace di attuare un pieno sviluppo economico, capace di attuare tutti gli istituti costituzionali. Ma l'attuazione di queste riforme, voi lo sapete, urta contro forze potentissime, contro minoranze agrarie e capitalistiche, urta contro l'apparato dello Stato, contro forze costituite che controllano tutte le leve di comando della vita sociale, economica del nostro paese. E con quali forze credete voi di vincere queste resistenze?

VOCE — Con l'unione!

PIERACCINI — Si capisce, con l'unione di tutti i lavoratori. Il problema dei socialisti è di andare avanti, di portare essi queste forze capaci di sbloccare la situazione italiana.

Il compito del Partito socialista è di essere garante che questo sviluppo avvenga nella democrazia e nella libertà, è di essere garante della Costituzione nel nostro Paese, è di essere garante di un'evoluzione pacifica della società italiana. Questo deve fare il Partito socialista, questo si ha il diritto di chiedere che faccia. Ma per riuscire in questo suo compito il Partito ha bisogno di avere attorno a sé le forze di tutti i lavoratori italiani: non è quindi suo compito creare divisioni profonde, teologali; esso deve sbloccare la situazione per l'intera classe lavoratrice italiana, deve portarla avanti, perché i socialisti si pongono i problemi politici per tutta la classe lavoratrice.

La questione sindacale

Il mio compagno di partito Badini ha ricordato che nessuno ha parlato del problema sindacale. Ritengo che tale problema si connetta a quello dell'unificazione, e credo che i socialisti debbano lavorare anche qui sul piano largo e vasto dell'unità dei lavoratori. Si deve fare un sindacato veramente autonomo dai partiti, libero dalla volontà dei governi e dalla volontà padronale. In conseguenza dell'unificazione, noi costituiremo un altro sindacato contribuiranno ad aumentare la pienezza di organizzazione sindacale: saremo così un sindacato socialista, un sindacato comunista, un sindacato liberato dai repubblicani e va dicendo ed arriveremo non già a rafforzare l'unità sindacale ma ad indebolirla internamente.

e soprattutto politicizzeremo il sindacato. Già è diffusa opinione che i sindacati siano troppo politicizzati, troppo legati ai partiti; se seguissimo questa strada risulteremmo ancor più i legami tra partiti e sindacati. Dobbiamo, invece, essere garanti della unità e della democrazia in seno al sindacato unificato.

Il P. S. I. vuole l'unificazione socialista

Qualcuno ha invitato i socialisti — ironia delle cose, nel momento in cui si parla di unificazione! — a dividerci, ed ha condannato Preti o Vecchietti. Noi potremmo fare altrettanto nei confronti del socialdemocratico. Ma il problema dell'unificazione non si può porre in questi termini: esso riguarda la unificazione di tutte le forze socialiste, altrimenti è fonte di nuove scissioni. Non si può fare il processo alle intenzioni. Io vi invito, amici miei, a leggere la relazione della Direzione del P.S.I. al congresso, che è stata approvata da tutti; e allora è inutile dire: «Pretini o Vecchietti saranno d'accordo?», non si può fare il processo alle intenzioni. Se noi isolissimo questo sistema ogni possibilità di convivenza sarebbe finita e la vita politica diverrebbe un intrigo. Il P.S.I. ha assunto, nel suo complesso, una posizione responsabile; ed io ritengo che molti di coloro che li hanno criticato non abbiano letto la relazione della direzione del nostro partito. Leggetela, è stata pubblicata sull'«Avanti!» del 9 dicembre; è una dichiarazione responsabile nella sua critica alle impostazioni comuniste, nella sua posizione costruttiva di una politica socialista italiana, di politica estera socialista, responsabile nel suo atteggiamento di fronte all'unificazione. Si può o non si può concordare, ma essa è una piattaforma valida per l'intero Partito socialista italiano.

Anche dalla discussione di questa sera sono emersi stati d'animo diversi, tesi diverse, opinioni contrastanti. Una parte di coloro che hanno parlato guardano all'unificazione socialista un po' al di fuori del modo socialista, guardano al socialismo come lo vorrebbero loro, non come storicamente è, come storicamente si è formato, in relazione ai suoi compiti, ai suoi doveri, ai suoi obiettivi. Tuttavia anche all'interno del movimento socialista le divergenze sono notevoli e vaste. Ma non penso sia all'interno del movimento socialista quel signore che ha augurato a Bologna un Sindaco democristiano: avesse auspicato che Bologna avesse un sindaco socialista, pazienza! Ma egli ha auspicato che Bologna abbia un sindaco democristiano; ed io penso che questo sia un po' al di fuori dei nostri problemi (applausi). I problemi, ripeto, sono difficili e le divergenze gravi. Tuttavia io penso che noi dobbiamo perseverare; e come rappresentante del P.S.I. debbo dire che — si faccia o non si faccia l'unificazione — noi andremo avanti per questa strada, andremo avanti nella politica di unità socialista, nella costruzione di un Partito socialista democratico, andremo avanti nella nostra opera per aprire al popolo italiano un'alternativa socialista; e mi auguro che anche dall'altra parte — da parte del P.S.D.I. — da parte dei movimenti di Unità popolare e dell'U.S.I. — si faccia un analogo sforzo. Ci sono cose più forti di noi, c'è una grande attesa nel Paese, una grande speranza, e c'è ancora, dall'altra parte, una grande stanchezza. Su una parte della classe operaia, dei ceti medi, dei ceti intellettuali della città grave l'oppressione di dieci anni di governo a cui si cerca una alternativa. Nelle fabbriche c'è l'oppressione padronale. Abbiamo commesso errori anche nei sindacati, nei partiti, abbiamo avuto delle scottature, lo riconosciamo, e veno: ma proprio perché c'è questa stanchezza, proprio perché c'è questo stato di disagio, dopo dieci anni di dure lotte, c'è anche questa grande speranza: che la classe operaia, i lavoratori, i ceti medi possano passare finalmente all'offensiva, che sia finito il tempo della difesa estenuante, ora per ora, lo

stillecchio dell'oppressione padronale, delle discriminazioni. C'è questa grande speranza che guarda a noi socialisti, in specie in queste ore tragiche in cui la crisi è così profonda anche nel mondo comunista: guarda a noi socialisti come alla forza capace di sbloccare la situazione italiana. Per questo io ho fiducia che, al di là delle nostre debolezze umane, delle nostre divergenze, la strada dell'unificazione socialista, sia pure attraverso mille ostacoli, si aprirà il cammino. Non possiamo deludere queste speranze! Credo quindi che un giorno ci troveremo uniti in questo immenso compito, in questa grave responsabilità che la storia ci affida: di portare l'Italia a essere un Paese democratico e socialista nell'interesse di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini italiani (applausi).

A Pieraccini replica l'on. Preti.

On. Preti

Alcuni degli iscritti all'uno e all'altro partito hanno dimostrato che questa riunione non era, non doveva essere, non è un contraddittorio politico nel quale si debba fare sfoggio degli argomenti più brillanti e più acuti per mettere, come si suol dire, in ginocchio l'avversario, perché evidentemente se così fosse ciascuno di noi avrebbe usato uno stile diverso. Noi siamo venuti qui, pur sapendo di non essere d'accordo su certi punti, per vedere se si può cominciare a trovare una piattaforma comune, e non vorrei che l'atmosfera rimanesse turbata dal fatto che nella discussione sono intervenuti anche dei simpatizzanti cittadini i quali, per il fatto che non appartengono al movimento socialista, non appartengono né all'una né all'altra parte. Comunque, vero è che anche taluno rappresentante dell'uno e dell'altro movimento socialista ha fatto più sfoggio di argomentazioni critiche che non di argomentazioni atte a creare quella piattaforma politica di cui prima dicevo.

E allora risponderò per esempio Badini del P.S.I. ha detto che forse lo sono d'accordo su queste questioni, ma su queste questioni non sarebbero d'accordo altri del mio partito. Evidentemente si comincia a cercare di creare delle contraddizioni, più o meno fittizie, in seno al nostro partito; e nella sua critica Badini si è riallacciato ad altre critiche che ci vedevano mosse, dato che da fuori si tende a vedere certe divergenze di opinioni più profonde di quanto in realtà all'interno non siano.

L'Algeria non c'entra

Badini ha anche usato qualche argomento polemico che mi sembra sinceramente un tantino fuori posto: egli, per esempio, ha detto che noi abbiamo condannato, come era nostro dovere, l'intervento anglo-francese in Egitto, ma non avremmo condannato l'azione del governo socialista francese in Algeria. Io vorrei che l'amico Badini venisse a suggerire quale politica il governo francese dovrebbe adottare in Algeria: ma non vorrei che egli dimenticasse che l'Algeria non è una nazione come lo è l'Italia, ma che in Algeria vivono 7 milioni di arabi e 1 milione e 200 mila francesi. Quindi il problema algerino — sul quale non vorrei a lungo dissertare — non è un problema che si possa facilmente risolvere, dato che in Algeria, da tanto tempo vivono 1.200.000 francesi. Evidentemente, se ci poniamo su questo piano — e voi non eritate l'atteggiamento del governo socialista francese in Algeria — sarebbe facile rispondere: «Lasciamo stare, voi avreste dovuto criticare tante e tante altre cose delle quali non vogliamo parlare, basterebbe pensare all'atteggiamento che è stato tenuto, molto tempo fa, nei confronti di fatti che si sono svolti nella città di Berlino»; ma, ripeto, se noi ci poniamo su questo piano evidentemente non troveremo un punto di incontro

PRETI: non neghiamo la validità di molte critiche che sono venute al governo dal PSI, dai radicali del "Mondo", e da altri settori del Paese

L'unificazione sindacale problema difficile

Badini ci ha detto che in merito al problema sindacale vorrebbe conoscere la nostra opinione. Non esito a dire che il problema sindacale è il più difficile di tutti, non tanto perché attualmente esistono diversi sindacati, ma perché non abbiamo le stesse opinioni, magari all'interno di un medesimo partito — nostro e vostro — su quel che deve essere un sindacato moderno. Io comunque ritengo che il problema sindacale oggi, alla fine del 1956 non sia maturo, ma questo non mi spaventa perché io non ho mai concepito la unificazione socialista come un processo meccanico, destinato a concludersi nella grande festa del 10 maggio del 1957. Io concepisco l'unificazione socialista come un problema serio, che verrà lentamente a maturazione; ed è meglio che l'unificazione avvenga tra o quattro mesi dopo ma in modo chiaro, piuttosto che un anticipo di tre o quattro mesi ci porti a realizzare qualche cosa di equivoco.

Comunque, in questo momento, tengo a dire questo — ed è una mia opinione personale — che sono assai scettico sulle possibilità di realizzare un sindacato che sia veramente, come si vuol dire, indipendente dai partiti, dato che tutti i leaders dei vari sindacati sono deputati ed esponenti politici di questo o di quel partito. Penso allora che ci si allontani un tantino dalla realtà se si presume di poter risolvere facilmente il problema sindacale attraverso la formula apartitica.

Si porrebbe il problema di uno scioglimento delle personalità. Di Vittorio, per esempio, fa una certa politica sindacale, ed è un esponente del P.C.I.; Pastore fa la stessa cosa in seno alla D.C. e alla C.I.S.L., ed alcuni nostri esponenti si comportano nella stessa maniera nell'U.I.L. e nel P.S.D.I., rispettivamente.

Io sono convinto che la soluzione del problema sindacale, sul quale non vorrei fare anticipazioni — tanto più che non sono un profeta — comincerà ad apparire chiaramente ai nostri occhi man mano che apparirà chiara, col passar dei mesi, la prospettiva dell'unificazione socialista, è un problema che prima non si potrà assolutamente risolvere.

Rispondo all'avv. Bertl il quale, a nome di «Unità Popolare» ha chiesto a noi se vogliamo dare al Partito socialista unificato di domani un indirizzo ispirato al classicismo in senso teologico. Amico Bertl, noi non concepiamo affatto che il Partito socialista unificato di domani debba essere su posizioni rigidamente classiche, perché noi — e io in particolare — interpretiamo il classicismo in questo modo: un partito si dice classicista se ed in quanto nella sua azione politica cerca di interpretare gli interessi dei lavoratori, considerati cioè i problemi sociali, economici, politici del Paese ponendosi dal punto di vista dell'interesse dei lavoratori. E quando anche persone di vari ceti, che non appartengono alla classe lavoratrice materialmente intesa, sono disposte ad accettare questa impostazione, io credo che questo Partito socialista e democratico possa nelle sue fila raccogliere non solo coloro che appartengono, sul piano materiale, alla classe lavoratrice, ma altri uomini, ceti, gruppi i quali sostanzialmente concordino su una linea politica soprattutto economica e sociale.

Un partito non marxista

L'avv. Bertl ha pure chiesto se noi socialdemocratici al Partito socialista unificato intendiamo dare una struttura ideologica rigidamente marxista. Debbo confessare che la domanda mi ha un po' stupito tanto più che lo avv. Bertl è persona colta e intelligente; mi ha stupito perché gli vorrei chiedere chi è marxista in quanto si professa marxista. Krusev si professa marxista, per esempio, così come marxista si professava Stalin, che evidentemente da Krusev doveva essere piuttosto lontano, a quanto è dato di capire; e così Lenin e Filippo Turati che erano agli antipodi. Nenni, Togliatti e Saragat si professano marxisti: e non si può dire che Saragat condivida le opinioni di Nenni o di Togliatti. Il marxismo è stato creato un secolo fa; e l'opera più importante di Marx ci trova nella stessa posizione in cui si trova il mondo moderno di fronte al cristianesimo; dicono di essere veri cristiani i cattolici, dicono di essere veri cristiani gli ortodossi, dicono di essere veri cristiani i protestanti; dice poi Benedetto Croce che tutti noi siamo, in senso lato, cristiani. Tutto sta a ve-

dere quale è il vero cristianesimo! Per i cattolici è il loro, per noi è quello di Benedetto Croce e così via. Quando si tratta di creare un Partito socialista nel 1956 o nel 1959 non ci possiamo attardare su posizioni rigide, su posizioni filosofiche, su posizioni politiche che appartengono al passato. Benedetto Croce scrisse un libro intitolato: «Ciò che è vivo e morto di Hegel», così si potrebbe scrivere un libro intitolato: «Ciò che è vivo e morto di Marx», perché nessuno è un profeta in grado di scrivere vangeli contenenti eterne verità. Questo è il nostro punto di vista: pertanto credo che il movimento socialista unificato non debba essere impostato su un'ideologia marxista A, B, o C, il movimento socialista unificato deve essere impostato da un lato — come dice giustamente l'on. Nenni — sulla politica delle cose; ma la politica delle cose non basta e quindi anche essa deve essere impostata sull'accettazione di un certo numero di postulati ideologici che debbono rappresentare il minimo comune denominatore di un movimento socialista, e democratico. Nel partito socialista unificato, quindi, c'è posto per tutti, e c'è posto anche per Lei, avv. Bertl, che potrà venire a fungere da mediatore fra me e l'on. Pieraccini (applausi).

In Oriente non vi sono Paesi socialisti

Si è detto — e non voglio polemizzare — che in Oriente vi sono dei paesi socialisti. Ora, poiché si deve creare una comune piattaforma ideologica, vorrei sgombrare il terreno da determinati equivoci. Non è vero che esistono in Oriente paesi socialisti (applausi), almeno dal punto di vista del socialismo europeo. Io sono lontano le mille miglia dall'atteggiamento di coloro che si muovono sul terreno dell'anticomunismo e non concepiscono altro all'infuori di quello, ma vorrei, nello stesso tempo, essere chiaro, essere sincero e schietto. Orbene io dico che in Oriente, al di là di quella che taluno chiama la «cortina di ferro» vi sono paesi che hanno realizzato determinate trasformazioni economiche, che hanno costruito un certo tipo di economia collettivizzata, che oggi comincia ad essere criticata da coloro stessi che l'hanno costruita, come è avvenuto nel caso di Gomulka; ma noi dobbiamo usare precisione di linguaggio, dobbiamo essere

chiari e precisi: ed allora io dico che socialismo e comunismo non sono la stessa cosa (applausi). In Oriente vi sono dei paesi comunisti, ed io ritengo che anche da loro noi abbiamo qualche cosa da apprendere. Come potremmo negare, per esempio, lo sforzo colossale compiuto dalla Unione Sovietica per diffondere l'istruzione elementare, l'istruzione tecnica? Questa è una delle cose più importanti che la Russia sovietica abbia realizzato. Però bisogna riconoscere che noi non dobbiamo confondere i due termini, tanto più che il socialismo non può esistere se non vi è anche la libertà, e siccome è pacifico che in quei paesi la libertà non esiste, quei paesi non si possono definire socialisti (applausi).

Le direttive del laburismo inglese dovranno essere quelle del socialismo italiano

Mi è stata rimproverata una cosa che non ho detto: si è cioè rimproverato a me di aver dichiarato che il movimento socialista italiano dovrebbe essere articolato, una volta che ci sia il partito unificato, a immagine e somiglianza del partito socialista inglese. Mi si è obiettato che noi dobbiamo fare il socialismo italiano e che la esperienza socialista britannica è un'esperienza a noi estranea, così come lo è quella del comunismo sovietico. Molto bene; ma è sempre questione di misura; noi naturalmente non siamo l'Inghilterra; però apparteniamo alla stessa civiltà occidentale e pare a me che le direttive del partito socialista inglese possano e debbano essere le direttive del partito socialista unificato di domani, naturalmente tenendo presenti le diverse condizioni dell'Italia; mentre sembra a me che dall'esperienza del partito comunista russo (ad eccezione della rivoluzione del 1917 che è un elemento notevolmente positivo) il partito socialista unificato non abbia niente da imparare.

Questo non significa — perché non bisogna mai commettere errori logici che sono poi anche errori politici — che noi siamo degli arrabbiati anticomunisti, che noi ce l'abbiamo con il partito comunista italiano: anzi, noi pensiamo che i comunisti italiani entro un certo periodo di tempo fatalmente saranno portati su posizioni democratiche (applausi). Noi, o amici, riteniamo viceversa che il movimento socialista italiano, se vuole arrivare a certe mete, se vuole nello stesso tempo fare opera veramente costruttiva per portare anche i comunisti sul terreno democratico, sul terreno della libertà, debba non fare del vanto anticomunismo, ma debba mettere sempre in evidenza che l'esperienza socialista dei paesi civili non ha in realtà alcun punto di contatto con l'esperienza sovietica; perché ad esempio se la Polonia riuscirà veramente a portarsi sul terreno socialista, finirà per rinnegare sul piano ideologico e pertanto anche sul piano politico gran parte di quello che ha ereditato dall'esperienza socialista sovietica.

Non possiamo abbandonare la politica atlantica

E vengo infine all'ultimo argomento, cioè a quello della politica estera. Si è detto che si è dato inizio alla distensione, che noi socialisti democratici sembriamo non essere accorti e rimaniamo arroccati al patto atlantico. Questo non è esatto. Voi dite: si realizza la distensione. Effettivamente è cominciato, per fortuna, non molto tempo fa, un processo di distensione, ma noi abbiamo anche visto come la crisi interna del sistema sovietico pregiudichi la continuazione del processo di distensione. Noi desideriamo che la distensione continui a progredire, ma abbiamo visto, proprio in questo periodo, i tentativi dei russi di inserirsi in Polonia ed abbiamo assistito a quello che è accaduto in Ungheria. In Russia il regime sta subendo un grosso travaglio, ci troviamo di fronte a situazioni in cui le fondamenta cominciano a cedere. Noi vogliamo che si facciano progressi sulla via della distensione: ma siamo poi sicuri che ad esempio uno Stato diretto da un uomo come Krusev, che non mi sembra un aquila, diretto da una classe dirigente che forse non è all'altezza della situazione, possa, dal punto di vista politico, rassicurare completamente i paesi dell'occidente? Ho detto prima che io ritengo che non avverrà niente; ma bisogna prevedere il peggio. Per questo noi diciamo che non si può così di colpo, da un momento all'altro, abbandonare la cosiddetta politica atlantica. E' vero: noi dobbiamo accelerare la distensione, ma dobbiamo farlo a poco a poco; e bisogna anche che il regime delle garanzie atlantiche sia progressivamente sostituito da una formula nuova, che non può essere che quella della coesistenza (non parlo di unità politica!), attraverso l'unità dei popoli europei; e non è necessario che questa collaborazione questa unità europea debba avvenire fra governi socialisti: se aspettassimo che l'Europa occidentale fosse tutta retta da governi socialisti non arriveremo mai ad alcuna conclusione. Soltanto se ci sarà questa unità, questo prestigio dell'Europa, noi possiamo sperare di scoraggiare certi atteggiamenti della Russia, e possiamo nel contempo operare per la distensione internazionale. Pertanto noi dobbiamo credere di risolvere il problema internazionale attraverso formule semplicistiche. Se si tratta di problemi difficili, che coinvolgono responsabilità gravi e dalla cui mancata soluzione potrebbe dipendere un conflitto mondiale. Sono problemi che si risolvono solo progressivamente con il massimo senso di responsabilità. In questa direzione noi socialisti democratici lavoreremo e anche se oggi non appare tra non molto tutti i socialisti italiani si troveranno concordi su certe posizioni le quali rimangono fedeli all'internazionalismo e nello stesso tempo mirano a tutelare gli interessi dell'Europa e dell'Italia (applausi).

L'Avv. Mario Capli, della «Consulta» chiude il dibattito.

Elenco generale sottoscrizione Avanti! 1956

Sez. BASSI	L. 65.600
» BENTENATI	» 104.000
» BENTINI	» 49.785
» BENTIVOGLI	» 51.725
» BONVICINI	» 297.045
» BRUNELLI	» 61.000
» BUZZI	» 168.207
» CACCIATORE	» 38.916
» CALZOLARI	» 25.000
» CESARI	» 113.247
» DE ROSA	» 69.374
» FABBRI	» 130.000
» FAUSTINI	» 20.300
» GALANI	» 100.000
» GIURIOLO	» 115.000
» GRUPPI	» 37.600
» MARX	» 13.000
» MATTEOTTI	» 25.000
» PASQUALI	» 73.500
» PULEGA	» 18.325
» RAMAZZOTTI	» 170.000
» TERATI	» 20.100
» TREVISI	» 211.250
» TRIGARI	» 42.975
» VANCINI	» 105.495
» VELLANI	» 61.231
» L. ZANARDI	» 87.340
» G. ZANARDI	» 43.900
» ZILIANI	» 91.673
ANZOLA EMILIA	» 224.767
S. GIACOMO MARTIG.	» 12.000
S. MARIA IN STRADA	» 106.284
ALFEDO	» 85.450
CASANI (Alfede)	» 25.000
ARGELATO	» 38.853
CASADIO (Argelato)	» 7.150
BARICELLI	» 68.722
S. GABRIELE BAR.	» 18.775
PASSO SEGNI	» 4.500
BAZZANO	» 25.000
S. MARINO BENTIVOGLIO	» 71.910
BUDRIO	» 150.000
MEZZOLARA	» 45.393
VEDRANA	» 100.000
CALDERARA DI RENO	» 10.000
S. VITALE DI RENO	» 10.000
CASTEL CAMPEGGI	» 6.200
LONGARA	» 25.000
CASALECCHIO DI RENO	» 102.900
«SCANDELLARI» (Casalecchio)	» 23.500
«SANDRI» (Casalecchio)	» 2.400
«STANZANI» (Casalecchio)	» 5.000
CASTEL D'ARGILE	» 9.900
CASTEL MAGGIORE	» 57.875
TREBBO DI RENO	» 4.800
CASTEL S. PIETRO	» 72.450
GAJANA	» 26.074
CASTENASO	» 80.000
FIESSO	» 21.000
MARANO	» 45.000
CREVALCORE	» 123.485
BOLOGNINA	» 9.000
CRESPPELLANO	» 52.000
CALCARA	» 80.000
TOSCANELLA	» 20.000
GRANAROLO	» 60.000
CADRANO	» 100.000
LOVOLETO	» 40.000
QUARTO INFERIORE	» 116.000
VIADAGOLA	» 35.000
IMOLA	» 748.800
MEDICINA	» 455.000
MINERBIO	» 49.000
CA' DE' FABBRI	» 10.000
MOLINELLA	» 47.000
MORMORTA	» 18.000
SELVA MALVEZZI	» 20.000
BUBANO	» 111.000
OSZANO EMILIA	» 48.200
MERCATALE	» 15.000
S. AGATA BOLOGNESE	» 200.000
PADULLE	» 26.000
BUONCONVENTO	» 6.000
SASSO MARCONI	» 22.540
PONTECCHIO MARCONI	» 31.000
S. GIORGIO DI PIANO	» 32.000
STIATICO	» 3.500
S. GIOVANNI PERS.	» 225.700
S. LAZZARO DI SAVENA	» 287.450
S. PIETRO IN CASALE	» 90.000
MACCARETOLO	» 20.000
S. VENERZIO DI GALLIERA	» 111.800
GALLIERA	» 10.000
PONTE RONCA	» 10.500
MADONNA PRATI	» 31.500
CAMUGNANO	» 1.000
VERZUNO	» 11.700
BAIGNO	» 4.000
CASALFUMANESE	» 17.000
CASTELLETO DI SERR.	» 39.000
TIOIA	» 900
FONTANELICE	» 37.000
BOMBIANA	» 1.400
PONTE VENTURINA	» 13.550
GRIZZANA	» 700
LIZZANO BELVEDERE	» 37.600
SARACCA	» 1.000
GABBA	» 750
MARZABOTTO	» 22.200
MONTERENZIO	» 12.900
PORFETTA TERME	» 20.500
VERGATO	» 41.000
COMPAGNI VARI	» 2.194.000

Totale L. 9.817.762

LA RELAZIONE DEL C.D. AL XIII CONGRESSO

I problemi della cooperazione

(continua dalla 3.a pag.) Anche nel campo della cooperazione e con particolare riferimento si è manifestata in questi anni la politica del «quadripartito», che ha reso di conseguenza più difficile la grande opera sociale che nella nostra provincia era stata svolta e che continua anche oggi a svolgersi, ad esserla. La cooperazione agricola pur avendo superato, e con essa il movimento democratico borghese, la preconcetta posizione nei confronti della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina — posizione in parte giustificata dalla constatazione che a essa poco in essere gravi difficoltà che si manifestano a quella che già esistero nel movimento di una sua riforma agraria — e pur essendo inserita con grandi mezzi e con grande interesse nell'azione stessa del «quadripartito» per il bracciantato delle proprie cooperative, ha dovuto registrare al pari di quest'ultimo un notevole diminuzione di terra in contenzioso come conseguenza del «cambio di guardia» operata dai dirigenti della Cassa di accordo con l'agricoltura borghese.

hanno determinato una situazione di difficoltà per diverse cooperative. In particolare la crescente introduzione di macchine costose nei lavori edili e di stiro, conseguenti al progresso tecnico che certo la cooperazione non deve ostacolare, ha fatto sì che nella esecuzione dei lavori il rapporto fra mano d'opera e impianti e attrezzature e macchine si sposta nel senso che diminuisce l'incidenza della manodopera dell'organizzazione della produzione e aumenta l'incidenza del fattore macchina a tutto vantaggio delle grandi imprese che dispongono di forti capitali.

La cooperazione di consumo, nonostante le obiettive difficoltà in cui si dibatte il mercato dei consumi, agli intralci frapposti alla concorrenza di lavoro e gli impedimenti burocratici, ha possibilità di rafforzamento e di ulteriore espansione, particolarmente laddove sono sorti e stanno sorgendo nuovi nuclei urbani.

In questo periodo è stato prodotto un certo sforzo dal Partito e dalla corrente per rafforzare numericamente e in qualità la partecipazione dei socialisti negli organi di direzione della cooperazione. Poco però è stato fatto dai cooperatori socialisti per

contribuire con appropriate iniziative della corrente e del movimento a dare un aiuto al processo di unificazione socialista, condotto su questo o quel terreno, avendo occhio alle esigenze dei cooperatori socialisti e socialdemocratici. Occorre lavorare alla base; approfittare ad esempio dell'occasione del rinnovo dei Consigli di Amministrazione nelle cooperative per muoversi come Sezioni socialiste o come socialisti nella cooperazione in direzione del socialdemocratico fornendo loro le assicurazioni e le garanzie dovute per farli partecipare alla vita dei nostri complessi, non in modo formale, ma sostanziale.

Un giudizio complessivo sull'andamento della Federazione Cooperative in questi due anni non può che essere positivo. Occorre però dire subito che per quanto riguarda quella funzione di allargamento del movimento democratico che è fondamentale, per quanto riguarda il potenziamento dell'unità cooperativa, i risultati sono scarsi. Quindi occorre studiare la attività passata, onde ricercare le inefficienze e gli errori. Anche in questa direzione la corrente socialista può svolgere una importante funzione stimolatrice e direttiva.

PERCHE' SOFFRIRE IL FREDDO?
alla **TINGIPEL**
Via Orefici N. 5

SOLETTE TERMO
i piedi sempre caldi

SOLETTE TERMO
per conservare la salute

SOLETTE TERMO
non avete umidità

Caldo senza fuoco

GANZERLI e FANTINI P. A.

Radio - Televisioni - Elettrodomestici

VENDITE RATEALI

VIA CROCCETTA 19 - BOLOGNA

SETTE GIORNI DI SPORT

VIDEOSPORT

★ Capricchi è tornato alla vita dopo il lungo periodo di riposo osservato a seguito della scoppia riportata a Bologna ad opera dello svedese Johansson. Per il suo rientro Venturi gli ha scelto il belga Eugene e davvero non gli poteva trovare avversario più facile. Eugene era già stato tartassato dall'ex campione d'Europa altre due volte e il terzo incontro non poteva non avere fortuna diversa. Infatti il belga ne ha avuto abbastanza di po due riprese e mezzo (1-2) e di chiederle che cosa ci ha guadagnato Capricchi, solo di parte, con un incontro del genere. Non è certo battendo simili avversari che si può pretendere di risalire la scala.

★ Il mondo del ciclismo su pista è in subbuglio. Il battutissimo Harris ha fatto conoscere attraverso un articolo pubblicato da un giornale inglese che due dirigenti italiani nel corso dei campionati del mondo l'hanno avvicinato offrendogli qualcosa come cinque milioni perché lasciasse vincere Maspe Venuto a conoscenza di ciò il Presidente Farina ha immediatamente rivolto un invito alla UCI perché questa svolga un'inchiesta. E' molto probabile però che tutto si sgonfi come un palloncino forato da uno spillo. Harris è molto amante della pubblicità e l'ha dimostrato anche in altre occasioni; ma questa non è certo una pubblicità che gli può giovare.

★ Un altro gesto antisportivo lo si deve registrare a Melbourne. Mentre partecipava ad una riunione in pista Pesenti è stato stretto da due avversari e fatto cadere. Gli italiani presenti hanno manifestato la loro indignazione verso gli autori di simile gesto lanciando ad essi oggetti vari e ne è nato un pugilato generale che è stato sedato solo dall'intervento della polizia. E tutto questo perché poco prima Pesenti aveva sonoramente battuto il hennamita Ploog.

★ Bologna, Vicenza, Genova No, non è un itinerario turistico come qualcuno potrebbe pensare. E' il nome delle tre squadre che sono sull'ultimo gradino della classifica della Serie A. Evidentemente i colori rossoblu sono passati di moda e malgrado gli sforzi i loro possessori non riescono a farli riprendere quota. Campatelli è già un bel po' di tempo che non ha fortuna: i suoi giocatori migliori fanno a chi più riesce ad essere acclamato e

BASKET Malinconica fine d'anno per la "MOTOMORINI,"

Sebbene altamente emozionata, la partita fra la Virtus ed il Morini ha lasciato in molti spettatori l'amarrezza. Naturalmente erano tifosi dei rossoneri i più malinconici. Giacché era loro convinzione che la propria squadra uscisse vincitrice del derby coi campioni. E l'andamento dell'incontro aveva, ad un certo punto, avvalorato tale pronostico. Infatti, solamente negli ultimi minuti la squadra di Fontana ha ceduto agli avversari. E fattori quanto mai importanti hanno contribuito, se non proprio determinato, la vittoria dei bianconeri virtussini, poiché Fontana era stato quanto mai intelligente a schierare inizialmente il suo complesso a «1-3-1» e tale formazione aveva, nel corso dell'incontro, subito poche modifiche, poiché essa si era dimostrata quanto mai abile a sostenere l'incontro con i più quotati avversari. Ma sul finire come si è detto, alcuni



Una fase dell'incontro Virtusminganti-Simmenthal disputatosi la scorsa settimana.

fattori hanno modificato lo andamento dell'incontro. La uscita di Roubanis per cinque falli, i personali sbagliati con continuità sorprendenti da Zagatti, ed i due uncini mancati da Geminiani hanno messo in difficoltà il Morini favorendo la Virtus che in quell'istante stava presentando un grande Chelouh protagonista di uno dei suoi ormai consueti estrosi finali. Tali fattori, come si è scritto, contribuiscono a dare la vittoria agli uomini di Tracuzzi, i quali, per l'occasione, avevano presentato un Canna splendido ed un Alessini che, alla distanza, riusciva ad emergere in virtù della sua eccelsa classe.

Dall'altro campo il Morini ha presentato il tandem Sardagna-Roubanis in splendide condizioni, specie sui rimbalzi, ed il Sardagna anche nelle marcature, si sono fatti valere, favoriti anche dalle imperfette condizioni fisiche di Calebotta. Il Morini ha inoltre presentato la assorpresa Cozzi rivelazione della serata. Mentre Zucchi, che per essere un ex virtussino i suoi tifosi s'aspettavano una grande partita, si è mostrato quanto mai timoroso, e ne

è conseguita una certa imprecisione nei passaggi e nei tiri a canestro.

Dall'atmosfera tipicamente vivace del sabato sera, si è passati, ad una domenica in cui al Palazzo dello Sport si sono dati convegno neppure un migliaio di spettatori indifferenti o quasi, i quali hanno seguito la facile impresa del Gira che ha con relativa facilità, superato la Reyer Venezia.

I pochi spettatori presenti si sono limitati ad applaudire le prodezze di Mourutsis che dopo i ventidue punti marcati nel primo tempo, sembrava potesse conquistare il record delle realizzazioni stagionali, cosa che però non è avvenuta.

IL RIMBALZO

Dot. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione Indolor senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Prof. **MICHELE ANZALONE**
Direttore del centro Sanitoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamenti tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Prof. Dott. **Nicola Tedeschi**
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DIFESIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Comunale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via O. Bernardini 37 - Tel. 34-920

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28
Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì) pomeriggio. La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. **FRANCO POGGIOPOLLINI**
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 34 (Palazzo Pretura) Tel. 618 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9 - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16 - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.



Roubanis, di cui si vede la sola testa, contende in un modo non del tutto ortodosso, la palla... all'infrizito Gambini. Completano il quadro Sardagna, Andrea e Zucchi.

Occhiate sulla "Promozione,"

L'infortunio riportato da Fiammenghi nell'incontro con l'Alfonsine aveva causato diverse preoccupazioni nel Molinella (si sa quale peso ha questo giocatore nello schieramento rosso-blu). Vi era sì la sosta imposta dagli infortuni internazionali, ma sarebbe stato sufficiente questo periodo di tempo per permettere all'ala sinistra di riprendere il suo posto? Il primo avversario era il Rimini, il capolista, e non si poteva concedere ad esso un'ala di vantaggio. Purtroppo Fiammenghi non ha potuto schierarsi in campo ed è mancato anche Morandi. Il Molinella con questo non si è perduto d'animo: ha accettato apertamente la battaglia ed ha controbbattuto la maggior classe dell'avversario con una aggressività maggiore del solito guadagnandosi un meritato pareggio.

Anche il Tranvieri non ha risentito della pausa imposta dal calendario. Il solito Brunelli ha messo a segno i due goals che gli hanno dato la vittoria - tutto ha girato a dovere anche se l'attacco si è presentato in una nuova veste. L'unico suo difetto la bocca precisazione nella conclusione delle numerose azioni create da quest'ultimo e accento a questi Neutroni e così è stato sufficiente e per avere ragione del Sumara.

Vi sono persone alle quali per avvertire bene occorre molte ore di sonno. La linea è evidentemente e for-

mata in prevalenza da atleti con queste caratteristiche: hanno dormito parecchio e domenica, decima giornata di campionato, ecco il risveglio e per la prima volta hanno vinto... sul loro terreno battendo l'undici di Copparo. C'è solo da augurarsi che il periodo da bella addormentata sia stato completamente superato.

Il Corticella ha dato ancora vita ad un incontro dai due volti: ardente, aggressivo, registrato assai bene nei suoi reparti nella prima parte della gara tanto da costrinse il Sassuolo ad una disperata difesa e ad incassare anche una rete realizzata da Degli Esposti. Assolutamente irrimediabile invece nel secondo tempo e gli avversari hanno avuto la possibilità di filtrare assai spesso attraverso le sue linee e giungere a contatto di Franchini che ha dovuto per due volte raccogliere la sfera alle sue spalle. Un'altra occasione d'oro sfumata.

Ci voleva un risore per battere il Castelnuovo: un rigore decretato alla mezz'ora per un banale fallo di mano. Fino a quel momento aveva registrato una chiara superiorità nei confronti della Correggese, su per tutti i fronti che era rimasta assolutamente sterile per la mancanza del rosso ormai cruna di uno stocatore capace di concludere

*Massalombarda-Cesena	0-0
*Riccione-Portomaggiore	2-1
*Imola-Berco Copparo	2-0
*Molinella-Rimini	1-1
*Castelnuovo-Alfonsine	2-4
*San Mauro-Russi	1-0
GIRONE B	
Vignola-Novellara	3-1
*Correggese-Castelmagg.	1-0
Sassuolo-Corticella	2-1
Mirandola-Scandiano	3-1
*Tranvieri-Suzzara	2-1
*Concordia-Mantovana	1-1
Libertas-Bozzolo	3-1
Fabbrico-Viadana	1-0
LE CLASSIFICHE	
GIRONE A	
Cesena	15
Rimini	15
Massalombarda	14
Bellaria	13
Castelnuovo	13
Molinella	12
Berco Copp.	10
Alfonsine	10
Imola	9
San Mauro	9
Portomaggiore	8
Riccione	8
Fabbrico	7
Russi	6
Portomaggiore	6
Bagnacavallo	6
GIRONE B	
Mantovana	16
Libertas	16
Mirandola	15
Sassuolo	14
Bozzolo	12
Concordia	12
Viadana	11
Fabbrico	11
Tranvieri	11
Suzzara	11
*Correggese	9
*Castelmagg.	8
I RISULTATI	
GIRONE A	
*Portomaggiore-Predappio	2-0
Bellaria-Bagnacavallo	2-0

buio in sala

"Nodo alla gola," un interessante "giallo-freddo,"

Michelangelo Antonioni che in una conferenza al Circolo di Cultura affermò che meta stilistica del neorealismo si doveva considerare idealmente un film ad una inquadratura continuata dall'inizio alla fine senza stacchi. Non poteva certamente supporre che tale risultato sarebbe stato raggiunto da Alfred Hitchcock in questo suo interessantissimo «Nodo alla gola». Hitchcock è un caso piuttosto particolare nella storia del film: regista di notevolissima capacità le esaurisce però in un genere tutt'altro che particolare che potremmo chiamare il «giallo-freddo», tipico proprio dello stesso Hitchcock che, in questo suo limitatissimo ambito, ragguardegge però dei risultati sorprendenti soprattutto in questo suo ultimo film che è un'opera pressoché perfetta. Il che non vuol dire affatto che sia un capolavoro poiché vi manca assolutamente quel dato lirico che è connotato all'opera d'arte, alla quale del resto, lo stesso Hitchcock non si propone certamente di giungere puntando egli al massimo sfruttamento di un «tema» o «soggetto base» attraverso una elaboratissima serie di variazioni che si snodano in una atmosfera e con un ritmo per giungere al massimo risultato che è un effetto di sospensione che induce l'attenzione dello spettatore, sempre destissima, ad un continuo ed inconsueto gioco di tensione ed allentamento fino alla fine.

che il primo che ci passa per la testa. Ingredienti della nota formula: «cinemascope, colore, musica, balletto, soggetto frizzante (anche a costo di metterci dentro il bicarbonato, cioè di forzare la mano), un pizzico di sentimentalismo, qualche buona battuta e una «stella» al centro di questo quasi-furberismo.

La stella, in questo caso, è la Brigitte Bardot, chiamata la «Petite Chatte de France», la gattina di Francoise; appellativo sul quale concordiamo a pieni voti, poiché discutibile classe è la sua inimitabile «scuola» anche se il termine può riuscire ostico a taluni) e che la scuola, quella dei Chevalier, dei Montand, delle Carol, ecc. è Parigi. In complesso il film è digeribile o meglio, forse, digeribile se lo si prende dopo i pasti ed all'altezza, e forse qualche gradino più su, della corrispondente produzione americana.

Di notevole interesse rilevare che il cinema francese è all'offensiva su tutta la linea, dai subacquei dell'ottimo «Mondo del silenzio», a questa formula hollywoodiana di «Mademoiselle Pigalle» ai film storici alla «Maria Antonietta» ed alla produzione di impegno artistico da «Grandi manovre» a «Gervaise» a «La traversata di Parigi». In Italia invece... si è passati dal neorealismo al neorealismo minore, poi a quello rosa, poi a quello infimo e si insiste con tenacia sulla felice formula con «Moglie e buoi...» e «Mi permette, babbo?».

«Mi permette babbo»

Alla crisi del nostro cinema corrisponde, e non a caso, lo scaldamento dei nostri migliori attori; Aldo Fabrizi e soprattutto Alberto Sordi che si erano dimostrati in passato in grado di sostenere le parti più impegnative nell'ambito di quella produzione che si poneva in termini più o meno decisi come critica del costume (da «Parigi è sempre Parigi» di Emmer per il primo a «Il seduttore» di Bianchi per il secondo) svolgendo sempre più pericolosamente sul piano psicologico della ripetizione piuttosto stanca di moduli più sfruttatissimi nelle decine di film precedenti.

Come elementare grammatica della narrazione cinematografica siamo a terra: ritorno alla vicenda base Sordi-Fabrizi si svolgono delle altre piccole azioni senza nessun capo ne coda, se si prescinde dalla macchietta del nonno che sega le sedie della moglie che non capisce mai, tutti gli altri membri della famiglia, serva compresa, non si comprende che cosa gliel'abbiano messi a fare. Risparmiamo ai lettori altre critiche, non ne vale proprio la pena. Diremo solo che riesce ad essere peggio di un «Moglie e buoi...».

Enzo Robutti



Dal celebre romanzo di Leone Tolstoj «Guerra e pace»... la nota regista americano King Vidar ha realizzato, con la collaborazione di attori, tecnici e maestranze italiani, un lungo film a colori ininterrotto soprattutto per gli effetti spettacolari offerti dalle grandi ricostruzioni di alcune battaglie napoleoniche. Gli attori principali sono: Henry Fonda, Mel Ferrer, Anna Maria Ferrero, Andrew Hepburn, May Britt e Vittorio Gassman (questi tre ultimi della foto).

Non dimenticare i diseredati

Più che mai urgente l'accoglimento delle proposte dei sindacati al fine di alleviare le sofferenze dei ceti meno abbienti

Siamo giunti anche quest'anno alla vigilia delle festività natalizie e di Capo d'Anno, feste definite solenni ma che dovrebbero, per essere tali per tutti, trovare gli animi e i cuori di ogni essere umano sereni e tranquilli, cosa che purtroppo ancor oggi, all'epoca dell'era atomica, si è ben lontani dal poter affermare.

Mentre l'inverno si sta infatti addentrando nella sua fase più cruda riappalano in tutta la loro recrudescenza le piaghe sociali, triste retaggio della comunità umana straziata da ogni sorta di angherie e di inconsulti egotismi di parte, da immoralità profonde, ecco delinearci di pari passo in forma sempre più appariscente e inequivocabile la carenza di un ordinamento sociale che si manifesta sempre più impotente a risolvere o anche solo a frenare questi elementi negativi che si vengono a configurare e ad esprimersi dalla società umana del nostro tempo, contribuendo in questo modo a rendere sempre più profonde le disparità di classe la sperequazione del reddito nazionale e di conseguenza più acuti e pressanti i bisogni delle categorie sociali più povere.

Non è, riteniamo, un mistero per nessuno il fatto che in questi ultimi mesi prendendo a pretesto la crisi del Medio Oriente col relativo blocco del canale di Suez tutti i generi siano generalmente aumentati e di conseguenza diminuito il potere d'acquisto di tutti i lavoratori occupati.

Se a ciò aggiungiamo il forte numero dei disoccupati totali o parziali, dai vecchi senza pensione, del rincrudirsi vertiginoso della cosiddetta disoccupazione stagionale che angustia totalmente braccianti, generici e terraloli, ortofrutticole, edili, si avrà anche nel nostro comune un quadro quantitativo preoccupante.

In considerazione di questo stato di fatto inderogabili e imprescindibili appaiono i vari suggerimenti e le proposte avanzate dalle varie organizzazioni sindacali facenti capo alla C.G.I.L. in vista dell'inverno che si compendiano in precise richieste per alleviare la disoccupazione e per una assistenza dignitosa verso i vecchi e tutti i disoccupati.

Misure concrete contro la disoccupazione sono attuabili mediante la esecuzione urgente di tutte quelle opere pubbliche già approvate, di cui ricordiamo tra le più importanti: Palazzo delle Poste, Canale Emiliano-Romagnolo, Strade di arroccamento dell'autostrada, svasso della Gambellara ecc.

In agricoltura: esecuzione totale dei lavori di miglioria e trasformazione fondiaria compresi quelli non effettuati nella passata stagione '55-'56; cessazione di ogni licenziamento sotto qualsiasi forma in particolare nei mesi da dicembre a marzo.

Applicazione della legge 1079 del 30-10-'55 contro le ore straordinarie, garantendo ai lavoratori le attuali retribuzioni di fatto e assunzione di mano d'opera disoccupata in particolare modo nelle aziende industriali con oltre 50 dipendenti e di quelle commerciali con oltre 15 dipendenti.

Misure per assicurare e migliorare l'assistenza possono essere quelle di dare garanzia di continuità all'assistenza « Extra legem » ai braccianti e loro famigliari; adeguamento pensioni della Previdenza Sociale; richiesta di un assegno vitalizio ai vecchi senza pensione; concessione pensione ai vecchi contadini con inizio del 1.º gennaio 1957, come da impegni governativi presi a conclusione della lotta dei lavoratori della terra del giugno-luglio scorso; aumento degli assegni famigliari ai braccianti. Si aggiungano alcune misure urgenti che possono essere definite d'emergenza, quali l'erogazione di un sussidio straordinario di disoccupazione ai braccianti esclusi dal diritto del sussidio normale per non aver raggiunto le giornate lavorative prescritte; aumento assegnazione di fondi agli ECA secondo il criterio della necessità assistenziale e non in base a criteri di parte; prolungamento del periodo per la iscrizione al soccorso invernale fino alla fine di febbraio; raccolta dei fondi per il soccorso soprattutto tra i ceti più abbienti in quanto ben pochi sono i lavoratori occupati sulle cui spalle non gravi il peso di uno o più congiunti disoccupati, pensionato o con pensione di mame perciò il loro sacrificio è già grave senza contare il sovrapprezzo posto sui biglietti ferroviari, autolinee, tram, cinema, ecc. che ognuno paga, assicurare comunque a questo il vero carattere della volontarietà. Erogazione del soccorso attraverso pacchi viveri, buoni viveri, denaro, lena, carbone, pagamento dei mesi invernali delle bollette luce-gas e nei casi più disastrosi pagamento dei canoni d'affitto; inizio del soccorso immediato onde rappresenti un sollievo in queste feste natalizie.

Queste sono tra le più impellenti esigenze che partono dai ceti più poveri e diseredati che non possono, non devono rimanere inascoltate, che devono essere da chi di dovere non solo ascoltate, studiate ma accettate, che si dia comunque la convinzione la certezza a questi strati sociali che non sono stati definitivamente dimenticati e che un piccolo posto, se pur modesto sia anche ad essi riservati nella comunità umana.

La cooperazione imolese contro il rincaro dei prezzi

Lunedì sera, in un simpatico e cordiale trattenimento col rappresentativo della stampa cittadina, il Presidente del Magazzino generale della Cooperativa di Consumo, ha illustrato al convenuti il grave problema dell'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo.

Riteniamo cosa estremamente utile pubblicare il testo intero del comunicato stampa, approvato dal Consiglio della Cooperativa stessa, onde i cittadini tutti conoscano le proposte che potrebbero avviare a questa situazione.

Ci pare ancora doveroso sottolineare l'iniziativa della campagna di ribasso prezzi che, iniziata il 18 u.s. si protrarrà fino al 7 gennaio 1957 permettendo ai cittadini, in questo periodo di feste, di risparmiare alcune migliaia di lire.

Ed ecco il testo del comunicato stampa:

« Il Consiglio di Amministrazione del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo nella sua ultima seduta ha preso in esame l'attuale situazione economica e di mercato, caratterizzata da un nuovo e preoccupante aumento dei prezzi dei generi di consumo e da una diminuzione, sempre crescente della capacità di acquisto delle grandi masse dei consumatori. Le cause di questa situazione sono da ricercarsi, in primo luogo, nella struttura economica esistente nel nostro paese, in virtù della quale si permette l'accumulazione di lauti profitti ai gruppi monopolisti che dominano sui vari settori della produzione, e si riduce costantemente la possibilità di assorbimento dei beni di consumo da parte dei lavoratori, sottoposti ad una enorme pressione fiscale che si esprime soprattutto in forma indiretta, incidendo fortemente sui prezzi dei prodotti di più largo consumo; e in secondo luogo, in una vasta azione di speculazione intrapresa da grossi commercianti e produttori senza scrupoli, a seguito della aggravata tensione internazionale, determinatasi con l'aggressione al popolo egiziano e la conseguente chiusura del canale di Suez.

La speculazione ha avuto inizio, sotto lo sguardo incurante degli organi ai quali compete la tutela degli interessi della collettività, in un settore fondamentale per la nostra economia, come è quello dei combustibili liquidi e solidi, e si è estesa al settore siderurgico, al cemento e, infine, ai commestibili.

Per quanto vi sia da temere che, se non interverrà una energica azione regolatrice dall'alto, le più gravi conse-

quenze abbiano ancora a verificarsi, già oggi riscontriamo che il prezzo dell'olio di oliva ha subito, nel giro di un mese, un aumento di L. 150 il Kg. Il prezzo del concentrato di pomodoro è quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e, limitando gli esempi ai prodotti di largo consumo, si rileva che sono aumentati i prezzi delle farine, della pasta, del riso e si profila la minaccia di un aumento del prezzo del pane.

Di fronte a questi nuovi aumenti dei prezzi che, cadendo in pieno inverno e in prossimità delle feste di fine anno, rendono ancor più insopportabile l'esistenza delle classi meno abbienti e della maggioranza dei consumatori, il Magazzino Generale Cooperativo di Consumo, in armonia con l'azione che svolge il sano movimento cooperativo, fedele ai suoi principi di mutualità, di solidarietà umana e di progresso sociale, si propone di svolgere una larga azione calmieratrice dei prezzi, che unitamente a numerose attività sociali ed assistenziali, non mancherà di portare un beneficio ai cittadini imolesi.

A tal fine, oltre alla distribuzione di un panettone ai soci e di doni ai bambini per la tradizionale festa della Befana, esso indice per l'ultima quindicina del corrente mese, una nuova campagna di ribasso prezzi su alcuni prodotti di largo consumo.

Va rilevato che queste campagne di ribasso dei prezzi, ormai tradizionali per il movimento cooperativo, si sono dimostrate strumento efficace di difesa del consumatore, tanto è vero che nel corso del 1956, il solo Magazzino Generale Cooperativo di Consumo, durante le

campagne di ribasso, ha ceduto di consumatori imolesi Kg. 49.161 di prodotti di prima necessità (pasta, patate, olio, grassine ecc.) facendo conseguire loro un risparmio diretto complessivo di oltre 2 milioni di lire.

Occorre d'altra parte non trascurare il fatto che questi ribassi, sia pure periodici, contribuiscono a calmierare i prezzi su tutto il mercato imolese, con evidente beneficio anche per coloro che non acquistano presso gli spacci cooperativi.

È chiaro che questa azione cooperativa per quanto vasta e spolta in profondità, non può, da sola, far fronte alla difficile situazione economica in cui debbono vivere i consumatori, che è resa tale da elementi strutturali ed organici dell'attuale società, più che da fatti contingenti.

Si rende pertanto necessaria una vasta azione unitaria di tutti i consumatori, capace di richiamare l'attenzione degli organi di governo sulla necessità di adottare alcuni provvedimenti urgenti a favore dei consumatori stessi tra i quali si indicano:

- 1) l'abolizione dell'IGE sui prodotti ortofrutticoli, sulla carne, sul pesce e dell'imposta di fabbricazione sull'olio di semi;
- 2) l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, sui grassi, sulle carni, sui pesci di II e III categoria;
- 3) la non applicazione di addizionali sulle imposte di consumo;
- 4) l'ulteriore diminuzione del prezzo dello zucchero di almeno 45 lire il Kg.;
- 5) favorire e incoraggiare la costituzione di nuove coo-

perative di Consumo, l'apertura di nuovi spacci da parte di esse, nonché la costituzione di consorzi fra Cooperative e fra dettaglianti.

Il Consiglio di Amministrazione del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo di Imola esprime la ferma fiducia che le considerazioni espresse e le soluzioni indicate trovino la comprensione e la adesione di tutti gli organi interessati, di tutti i consumatori, affinché attraverso una azione larga e unitaria si contribuisca a migliorare le condizioni di vita della popolazione, ed a dare avvio alla soluzione dei più urgenti problemi economici nazionali.

Una dichiarazione dei rappresentanti del PSI in Consiglio Comunale

Nel corso della seduta consigliare del 6 dicembre, il compagno Prof. Silvio Alvisi a proposito del tragici avvenimenti che hanno funestato l'umanità, a nome del gruppo socialisti ha presentato il seguente o.d.g. che è poi rimasto quale dichiarazione di questo gruppo: Il Consiglio comunale d'Imola nella seduta del 6 dicembre 1956 mentre condanna l'intervento russo contro la martoriata

Ungheria, condanna pure l'intervento di Israele, Francia e Inghilterra contro l'Egitto, nonché le repressioni della Francia in Algeria e dell'Inghilterra a Cipro; rivolge un pensiero commosso e reverente a tutti i Caduti per la indipendenza dei rispettivi Paesi;

auspica che dovunque venga riconosciuto e rispettato il diritto delle genti di disporre liberamente, delle proprie tradizioni e delle proprie istituzioni;

auspica altresì che il Governo italiano cooperi a creare quella distensione internazionale che sola può eliminare la politica del blocchi contrapposti e instaurare nel mondo una pace operosa e duratura.

DOTT. VITTORIO MILANI
Specialista malattie bocca e denti
IMOLA
Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)
RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

SCAMPOLI SCAMPOLI
Ditta J. CRISTOFORI
Via XX Settembre 29 - Tel. 3698
Vasto assortimento di stoffe per paletots e abiti - Tappezzerie - Coperte - Crettonnes - Plaids - Tela - Cotone - Canapa

eccezionali ribassi VISITATECI!
VENDITE RATEALI - VENDITE RATEALI

Per ogni cerimonia e vostra esigenza Ottimo servizio prezzi migliori **RICORDATE DA Paola**
Negozio Fiori: via Mazzini 33 - Tel. 40.27 - IMOLA

Dott. GUIDO PIFFERI
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aereosoliterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'ospedale Civile di Imola

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA
Orario Ambulatorio Lunedì e mercoledì dalle ore 17,30 alle ore 19; Martedì e Venerdì 7,30-9; Giovedì e sabato 15-19 e per appuntamento

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589
Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti
Consultateci, Risparmierete!

L'on. Matera a Imola



Venerdì sera, nella sala della Cooperativa A. Costa, si è svolta una conferenza organizzata dal gruppo Femmine Socialista, tenuta dalla compagna on. Anna Matera della direzione del Partito e Responsabile nazionale del movimento femminile Socialista illustrando la politica del nostro Partito e l'emancipazione della donna. (Nella foto: parla la compagna Matera).

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 102.990
Siamo Sempre Noi	» 200
Due compiaci acquistando l'«Avanti!»	» 30
Farina Raffaele rinnovando l'abbonamento	» 506
Forni Giovanni pro Settimanale	» 200
Bertocchi Giorgio pro Settimanale	» 500
La cornata Norma e nipoti Tina e Dora di Marchetti Pietro offrono al Settimanale	» 1.606
TOTALE	L. 165.236

Consegna

Premio

Bontà

"L. Lugaresi,"

Domenica, 23 corr., antivi-
gilia di Natale, alle ore 15.20,
nel balcone del « Giardino di
Infanzia » (Viale Rivalta, 6)
si svolgerà la cerimonia per
la consegna del Premio della
Bontà istituito in memoria
della Prof. Lina Mondini Lu-
garesi.

UN ATTO ONESTO

L'insegnante Ramenghi
Bentini Beatrice, vivamente
ringrazia, segnalandone l'at-
to onesto, il signor Morscia-
ni Nino figlio del compagno
Benigno, che avendo rintra-
ciato il portafoglio smarrito
glielo ha fatto cortesemente
recipitare.

AUGURI

Giungano alla compagna
Jole Bontè auguri di pronta
guarigione da parte dei so-
cialisti di Castenaso.

RINGRAZIAMENTO

La signora Contoli Irene
della « Trattoria Musco » sen-
te il dovere di ringraziare il
signor dott. Manzio Beghini
per l'indovinata diagnosi, in
quanto dopo le premurose e
prodigate cure si trova in ot-
time condizioni di guarigione.
Approfitando augura a
Lui e famiglia « Buone Fe-
ste ».

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Sacconi sente
il dovere di ringraziare pub-
blicamente l'egregio prof. dr.
Romeo Galli per le sapienti
e paterne cure prodigate al-
la figlia Anna Maria nella
sua breve degenza presso lo
Ospedale Civile di Imola. Nel
contempo ringraziano i sigg.
dr. Musconi e Calderoni ed
il personale tutto per l'assai-
stenza costante e premurosa
prodigata.

★

CONDOGLIANZE

Sentite condoglianze al
compagno Giuseppe Scardo-
va e famiglia per la perdita
della consorte compagna Oli-
va Adaldisa, da parte dei so-
cialisti di Castenaso.

IN MEMORIA

La famiglia Rondelli nel 40
anniversario della morte del
loro amato Orfeo lo ricorda-
no a quanti lo conobbero.

★

Lutto socialista

E' deceduto domenica
sera, all'ospedale di Castel
San Pietro, il compagno
Enrico Casalini, padre del
vice presidente della Coo-
perativa fornaciai, Ernesto
Casalini.

Alla famiglia le condo-
glianze dei socialisti bolo-
gnesi.

★

A PERSICETO

Corsi serali per adulti

Quattro corsi detti di « Ri-
chiamo Scolastico » verranno
iniziati a San Giovanni in
Persiceto, capoluogo e a San
Bartolo, a Crevalcore, capo-
luogo e in Quartiere San
Martino, con una serie di 40
lezioni che verranno svolte
nelle ore serali. Il corso è
completamente gratuito e vi
possano accedere tutti coloro
che hanno compiuto le scuole
elementari senza aver fre-
quentato altre scuole supe-
riori. Non vi è limite di età;
le lezioni verranno tenute da
insegnanti di ruolo e alla fi-
ne, ad ogni allievo verrà da-
to in omaggio, oltre allo spe-
ciale attestato, anche un li-
bro di lettura. Le iscrizioni
si ricevono presso le rispetti-
ve scuole; le lezioni avranno
inizio il 9 gennaio prossimo.

Direttore responsabile

CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di
Bologna il 23 ottobre 1954
con il N. 2396

A.S.P. - BORGHI



presenta

SBARAZZINO 98 cc.

- ◆ 4 tempi - 4 marce
- ◆ velocità 95 Km/h.
- ◆ consumo 2 litri per 100 Km.
- ◆ prezzo L. 179.000 P.P.

NINO MARTELLI

Via Indipendenza, 27 (ang. Via Marsala) - Tel. 34.231

la Ditta ROSINI

Augura Buone Feste

alla sua affezionata Clientela

Ricorda

il suo vasto assortimento
di tessuti, confezioni,
paletots, giacche, panta-
loni, ecc.

B'OLIGNIA

Via Monari 1, (1. p.)

TELEF. 23-801

In occasione delle feste
Natalizie e Capodanno al

C.V.C.R.

Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918
BOLOGNA

Troverete i migliori
LIQUORI e
DOLCIUMI

Visitateci!!!

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto
e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.t.



Salone per Comitive COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto
antibatterico e latte detergente, rende la rasatura piace-
vole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infe-
zioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa
di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21.475

AUTUNNO - INVERNO

Drapperia - Laneria - Cotoneria
CONFEZIONI:

Paletots - Impermeabili
Giacche - Pantaloni

Prezzi veramente convenienti!

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826

n. 6 Alimentari
n. 3 Macelleria
n. 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

COOPERATIVA AGRICOLA

BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 52.018

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Artigiani Riuniti

BOLOGNA - via MAGAROTTI 6 - telefono 30.551

VISITATE

La mostra del mobile!

Sale da pranzo - tinelli
camere da letto - cu-
cine smaltate e in le-
gno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

COOPERATIVA COSTRUZIONI EDILIZIE

SACCE

SOcIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

Lavori murari e di
cemento armato
di qualsiasi specie

BOLOGNA - Via Barberia 22 - Tel. 32-636

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti,
scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

mobiliificio

alessandri

BOLOGNA - Via De' Facchini 12 - Tel. 32175

mobile classico
e moderno

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento

